

NELLA LUCE DI MARIA



ANNO LXXVII N. 1 MARZO 2023

Maria



Giovanni Francesco Barbieri (Guercino)
San Luca dipinge la Vergine 1652-53
Nelson – Atkins Museum of Art, Kansas City (Missouri, USA)

In questo notiziario abbiamo già trattato di come, nei primi secoli del cristianesimo, si veneravano molte icone della Vergine, tutte simili ad una immagine custodita gelosamente a Costantinopoli e attribuita al pennello di San Luca.

Per la forte similitudine con l'immagine di Costantinopoli, a tutte fu attribuita la firma lucana.

È ancora controversa la leggenda che vuole il santo evangelista pittore e iniziatore della tradizione artistica cristiana.

È probabile che la qualifica "pittorica" legata al terzo Vangelo, sia da attribuirsi all'accurata descrizione dei personaggi, così precisa da colmare le eventuali lacune dei sinottici.

Inoltre è Luca stesso che si premura di dirci che ha fatto ricerche accurate e raccolto informazioni da "testimoni oculari", facendosi così attribuire anche l'occhio di artista, poiché in veste di medico l'occhio clinico lo possedeva già.

Per la sua professione doveva conoscere le erbe, saperle rappresentare (dipingere?) e la sua origine greca lo avrà portato a conoscere la pittura e la tecnica dell'encausto.

Allora non resta altro che andare a cercare il nostro santo artista all'opera!

Andando indietro nel tempo si possono trovare icone di area greca, che rappresentano questo soggetto, San Luca pittore, eseguite in ambiti

monastici, o di Congregazioni volte alla diffusione del culto mariano.

Ma è soprattutto dopo le ultime sessioni del Concilio di Trento, in risposta alla condanna delle immagini della chiesa riformata, che fu divulgato un documento al fine di incoraggiare gli artisti, dichiarando che i racconti delle Sacre Scritture e le sue storie dovevano essere rappresentate e mostrate, sottolineando "quanto questo sia vantaggioso per l'analfabeta".

Ecco allora che San Luca, colui che "ha ritratto, poiché ha veduto", diviene patrono degli artisti, incaricati anch'essi di farci vedere ciò che altrimenti non sarebbe visibile.



Se osserviamo questa opera del Guercino, ambientata in un loggiato, dove la luce del mezzogiorno rende i colori vividi come smalti, viene descritto il momento in cui il pittore ha portato a compimento la sua opera e invita l'osservatore alla contemplazione. L'abito del protagonista richiama tempi lontani, ma non c'è nessun altro segno relativo alla santità del personaggio e alla sua identificazione, se non fosse per quella statuetta di toro accovacciato sul tavolo a destra, accanto a penna e calamaio, strumenti indispensabili per la stesura del terzo Vangelo. La presenza dell'angelo, che sostiene tela e cavalletto, garantisce che ciò che è stato reso visibile ha origine divina.

L'evangelista ha dipinto Maria, e la Madre di Dio, sapiente pittrice, ha dipinto il volto di Gesù nel Vangelo lucano.

Ecco ancora più stringente la similitudine fra Maria e gli artisti: come l'artista dà forma e rende visibile ciò che altrimenti non lo sarebbe, Maria è la "forma di Dio" prodotta dallo Spirito Santo, che rende visibile il Dio invisibile.

Come afferma la teologa Cettina Militello "Quanto a Maria, analogamente allo Spirito, ella è a un tempo opera e artista, capolavoro e produttrice di capolavoro. Icona che produce una icona, icona perfetta e immagine di Dio, Maria è artista di Dio".

Ed è proprio nel momento particolare della Controriforma che la Chiesa invitava gli artisti a far parte di ambienti accademici, in modo che le loro produzioni avessero comunione di intenti, quali la correttezza dei contenuti, la dignità e quel valore estetico così importante per la edificazione del popolo cristiano.

A Firenze fu il frate servita Giovanni Angelo Montorsoli a suggerire al Vasari di dare nuova vita alla Compagnia del disegno, che avrebbe riunito artisti consapevoli del ruolo che la Chiesa aveva loro affidato. Nel 1565 fu donata alla Compagnia la cappella di San Luca o dei pittori, un edificio a pianta quadrata che aveva accesso dal chiostro grande della Basilica dell'Annunziata. Tale ambiente fu subito arricchito di sculture e pitture dagli iscritti alla Compagnia, personaggi illustri come Jacopo Pontormo e Benvenuto Cellini.

Sull'altare di questa cappella è lo stesso Vasari a proporre l'immagine di San Luca pittore.

Egli immagina che la scena si svolga all'interno stesso della cappella, dipingendo fedelmente, porte e finestre con i timpani in pietra e le sculture sovrastanti; a differenza del Guercino, qui sono presenti altri due personaggi (forse il Montorsoli?) che assistono all'esecuzione dell'opera, mentre sul fondo si apre un ambiente che richiama la fucina dove l'artista macina e calcina i colori.

A differenza del dipinto del Guercino, la presenza dell'angelo è sostituita dalla Vergine stessa che approva l'opera, toccandola con il dito quasi ad apporre la sua firma.



Mi sento di citare, fra altre numerose immagini, il dipinto di una suora orsolina (Orsola Maddalena Caccia, 1596-1676) di area piemontese, che durante la vita religiosa ha prodotto numerose opere di carattere devozionale, fra cui questo dipinto delizioso e squisitamente femminile, per la ricchezza di particolari delicati come i fiori sparsi sul tavolo e sul pavimento, i libri disposti in ordine sulla mensola, gli angioletti che osservano la scena, e il cagnolino sotto il tavolo.



Anche qui il riferimento a San Luca è rivelato dal grosso toro sulla parete di fondo, e dalla sempre presente accoppiata di penna e calamaio sullo scrittoio; qui il ritratto della Vergine già terminato è sul cavalletto.

Questa volta Luca si cimenta nella scultura, e tutti sappiamo come l'arte dello scolpire è un' "arte a togliere". Mentre nella pittura gli errori possono essere corretti, questo non può avvenire con la scultura, poiché ogni colpo di scalpello deve essere ponderato, preciso, giusto, pena la rovina dell'opera. Questo dipinto così particolare apre a nuove interessanti interpretazioni. Infatti dalle sculture si possono creare gli stampi e forse il San Luca di Suor Orsola intende ricavare uno stampo dalla scultura della Vergine, poiché sa che chi viene gettato in quello stampo viene formato e modellato in Gesù.

A questo proposito Luigi Maria Grignion de Montfort, avrebbe approvato l'intuizione della religiosa perché nel "Segreto di Maria" cita la tecnica del calco: "si getta nello stampo solo ciò che è fuso e liquido, in altre parole, devi distruggere e fondere in te il vecchio Adamo, se vuoi diventare quello nuovo in Maria".

Giuliana Lapi



Focus



ASCOLTARE E OBBEDIRE

A conclusione della seconda scheda abbiamo deciso, diversamente dalle altre volte, di scrivere ognuna la propria risposta alle domande e poi di consegnarla alla sorella che ne avrebbe realizzato una sintesi.

Riporto qui di seguito alcune delle risposte.

L'obbedienza è ascolto che rende liberi (Papa Francesco), ma cosa vuol dire veramente ascoltare, chi dobbiamo ascoltare e come ascoltare?

Ricordiamoci, prima di tutto, che abbiamo due orecchie e una bocca! Questo vuol dire che dobbiamo ascoltare tanto e parlare poco.

Ascoltare vuol dire anche aiutare gli anziani, i malati, gli orfani, i disabili e anche noi stesse e le nostre consorelle, perché tutti abbiamo limiti, difetti, problemi.

Ricordiamoci anche che è importante ascoltare quello che è detto, ma anche quello che non viene detto e che un atto di obbedienza è meglio di cento sermoni (Dietrich Bonhoeffer).

Per chiarire ed esprimere meglio il nostro pensiero ci siamo poste delle domande ben precise dalle quali emerge che, secondo noi, dobbiamo ascoltare Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, le consorelle e noi stesse, le persone e la realtà che ci circonda.

Riconosciamo che per imparare ad ascoltare bene, dobbiamo leggere con attenzione la Parola di Dio, in silenzio e con concentrazione. Poi condividere con le consorelle o altri per capire, ricordare e mettere in pratica. Mettere in pratica vuol dire anche partecipare meglio alla preghiera personale e comunitaria, ascoltare le omelie dei sacerdoti e alle intercessioni del

Vespro aggiungere una preghiera che riguardi gli eventi del giorno. Partecipare alle attività e alle relazioni con le consorelle quando siamo insieme per la Lectio divina, il Consiglio di Famiglia o più semplicemente in refettorio, in sala di comunità, o in altre occasioni.

Qualcuna di noi ha fatto osservare che è anche importante mettere accanto all'ascolto il guardare: ascolto il telegiornale, ascolto genitori e bambini, ascolto le persone, guardo con molta attenzione le cose.

Se non capisco ciò che ascolto, chiedo spiegazioni e imparo ad aspettare la risposta.

Nell'ascoltare, quindi, devo imparare ad avere più pazienza con me stessa, con le consorelle, con le persone che incontro.

Per quanto riguarda la ricerca dell'essenziale e la nostra lotta agli sprechi ecco come possiamo testimoniare: valorizzando le persone/sorelle per quello che sono, non per quello che fanno. Non vivere secondo la mentalità consumistica dell'usa e getta. Fare attenzione a quanto compriamo, se serve veramente. Realizzare una raccolta di abiti, libri, giocattoli da donare a chi ne ha bisogno, il cibo ai poveri che vengono a bussare alla nostra porta, e consumare il cibo che mettiamo in tavola con gratitudine alla Provvidenza.

In conclusione obbedire a Dio vuol dire trasformarci e cambiarci, per migliorare la nostra vita e quella degli altri. L'azione dell'obbedienza è l'unica misura del successo dell'ascolto.

Suor M. Cristina Mecheri

L'EUCARISTIA, L'AMORE DI GESÙ CHE SANA OGNI SITUAZIONE

Ci sono momenti in cui più di sempre si sente il desiderio di partecipare alla celebrazione eucaristica. Sono doni del Signore che ci avvicinano e ci permettono di apprezzare maggiormente il dono grande dell'Eucaristia. È stato in uno di questi momenti in cui casualmente mi è capitato sotto gli occhi un articolo di Maria Bigazzi che ho letto con molto interesse ed essendo stato per me un aiuto grande per affrontare le varie situazioni di ogni giorno, lo trascrivo, pensando che la sua lettura può fare del bene.

“L'Eucaristia è Gesù Amore, il sacramento che contiene il Corpo, Sangue, Anima e Divinità del Signore Gesù Cristo. Essa è il frutto dell'immenso Amore di Gesù per noi, per il quale Egli non ha esitato a dare tutto se stesso fino a farsi nostro cibo. Gesù, che “avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine” (Gv 13,1-15), rimane presente nelle specie del pane e del vino, per dare gloria al suo eterno Padre attraverso la memoria della sua Passione e per darci il Pane della vita eterna. Nell'Eucaristia, vi è Gesù vivo e vero, “Dio Amore”, che ci ha amato fino all'eccesso, immolandosi come Agnello innocente per la nostra redenzione.

Tutte le più alte e più profonde espressioni dell'Amore sono racchiuse nell'Eucaristia: l'amore crocifisso, unitivo e adorante; ma anche l'amore contemplativo, orante e inebriante. Gesù Eucaristico è Amore crocifisso, che si immola per noi nel sacrificio del suo Corpo e del suo Sangue nella Santa Messa, in memoria e rinnovazione del sacrificio della Croce. Il pane e il vino offerti in sacrificio a Dio, per mezzo del sacerdote, divengono la sua carne e il suo sangue, vero cibo e vera bevanda, nutrimento, forza e vita che noi riceviamo nella santa Comunione.

In essa Gesù si dona completamente a noi e, essendo Amore unitivo, penetra in noi rimanendo corporalmente presente per il tempo che durano le specie del pane. È “l'unione consumata”, come la chiama Santa Elisabetta della Trinità: “Lui in noi e noi in lui”. Per mezzo dell'Eucaristia noi ci uniamo a Gesù, ma

anche a tutte le membra del suo Corpo mistico, “poiché c'è un solo pane”, scrive San Paolo, “noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane” (1Cor 10,17). Per essere “perfetti nell'unità”, Gesù deve essere in noi e il Padre in lui, perché come il Padre è nel Figlio, e il Figlio è nel Padre, così anche noi diventiamo una cosa sola nel Padre e nel Figlio (Gv 17,21). Ma per unirci a Gesù è necessario presentarsi a Lui “santi e immacolati”, purificando la nostra anima mediante il sacramento della penitenza, consapevoli delle parole di Gesù: “Se non ti laverò, non avrai parte con me” (Gv 13,8).

Accostandosi santamente alla comunione, l'anima riceve i frutti che le permettono di compiere una trasformazione graduale interiore che assimila la nostra persona a Gesù ostia, con l'acquisto delle sue virtù e con la perfezione che configura la nostra vita in modo sempre più santo. Si tratta del frutto completo della Santa Messa, della comunione e dell'adorazione eucaristica. Il nutrirsi devotamente e quotidianamente della Santa Eucaristia porta l'anima a conformarsi a Gesù, dandole un'impronta eucaristica. “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20).

Benedetto XVI istruisce al riguardo, affermando che “il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di lui” (Omelia in occasione della XX Giornata della gioventù, Colonia, domenica 21 agosto 2005). L'anima deve quindi aspirare a diventare “ostia eucaristica” con “Gesù ostia”, conformandosi a Gesù in modo che non sia più lei a vivere, ma Cristo in lei, per poter esclamare con san Massimiliano Maria Kolbe: “Il tuo sangue scorre nel sangue mio, la tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le dà forza e la nutre”.

Essendo Amore infinito, Gesù Cristo non ci ha privati della sua presenza e resta fra noi con umiltà nel tabernacolo, nascosto sotto i veli eucaristici come vittima innocente in olocausto di adorazione al Padre, intercedendo incessantemente per noi. Egli “da ricco che era

si è fatto povero” (2Cor 8,9) per noi. Nella presenza eucaristica Gesù si è spogliato della sua ricchezza divina e umana ma anche della sua forza e potenza. Nel suo sconfinato amore, ha preferito esporsi a insulti, irriverenze e profanazioni, piuttosto che privarci della sua presenza sui nostri altari. Egli ha nascosto la propria divinità, scegliendo liberamente di assumere la povertà della natura umana, a sua volta occultata per rendersi presente sotto le specie visibili e materiali del pane e del vino. Adorando il Verbo fatto carne, il cuore dell'uomo sperimenta i frutti dell'Amore di Dio, dissetandosi all'unica “fonte di acqua zampillante per la vita eterna” (Gv 7, 37), sorgente quotidiana di amore, di forza, di luce e di gioia, di coraggio, di ogni virtù e bene. Non c'è situazione umana e spirituale che non possa essere curata e sanata dalla Santa Eucaristia. San Cirillo di Gerusalemme, Padre e Dottore della Chiesa, insegna: «Se il veleno dell'orgoglio ti gonfia, ricorri all'Eucaristia, e il Pane sotto le cui apparenze si

è annichilito il tuo Dio t'insegnerà l'umiltà. Se in te arde la febbre dell'avarizia, cibati di questo Pane e imparerai la generosità. Se ti rattrista il vento gelido dell'egoismo, ricorri al Pane degli angeli e nel tuo cuore spunterà rigogliosa la carità. Se ti senti spinto dall'intemperanza, cibati della Carne e del Sangue di Cristo che nella vita terrena praticò sì eccellentemente la sobrietà e diverrai temperante. Se sei pigro e indolente nelle cose spirituali, rinforzati con questo Cibo celeste e diverrai fervente. Se, infine, ti senti ardere dalla febbre dell'impurità, accostati al banchetto degli angeli e la Carne immacolata di Cristo ti farà puro e casto». Dunque, se abbiamo l'Eucaristia, che vogliamo di più?”.

La lettura e la riflessione su questo articolo sono state per me di aiuto perché mi hanno permesso di meditare profondamente e con gratitudine sul grande dono dell'Eucaristia, Amore di Gesù.

Suor M. Clotilde Bortone

LO SCHEMA DEL MONDO E LO SCHEMA DI DIO

Il brano della lettera ai Filippesi, su cui la seconda scheda della Formazione continua ci chiedeva di riflettere, esprime in maniera molto chiara la contrapposizione fra lo schema del mondo e lo schema di Dio. Pensiamo al tempo come ad una linea: ciascun essere umano ad un certo punto nasce e compare quindi su questa linea. Nel tempo della sua vita, si affanna per “esistere di più”, qualunque significato ciascuno dia a questa esigenza; ogni uomo desidera “di più”: più vita, più piacere, più denaro, più potere, più cose, più prestigio, più fama, più bellezza, più libertà, più diritti, più cibo... A volte qualcuno anche ottiene ciò cui aspira, identificandolo con la felicità, ma prima o poi fa esperienza del “meno”: incappa nel fallimento, nella malattia, nella solitudine, nella delusione, e se anche riuscisse a eludere tutte queste cose, rimarrebbe sempre la morte ad azzerare ogni sforzo fatto per afferrare e possedere la vita. Morendo, ogni uomo perde tutto. Lo schema del mondo è sempre una parabola che ascende, di più o di meno a seconda dell'ambizione e della forza del

soggetto, ma poi irrimediabilmente decade e scende, fino allo zero da cui era scaturito (polvere sei e polvere ritornerai).

Lo schema di Dio, che la lettera ai Filippesi illustra, è esattamente il contrario: Gesù che in quanto Verbo era in principio presso Dio ed era Dio, possedendo tutto ciò cui noi aspiriamo ed anche di più, non ha voluto starsene da solo lassù (così come suo Padre non ha voluto esistere senza di noi, e amandoci ci ha creato), ed è sceso: è sceso divenendo uomo, è sceso divenendo un uomo qualsiasi e nascendo in una stalla invece che in una reggia (dove i Magi, saggi uomini, invece si aspettavano di trovarlo, perché dove nasce un Dio se non in una reggia?), ed infine accettando di essere trattato come malfattore e di morire in croce. Poiché è sceso, sceso nell'umanità, sceso nella povertà, castità e obbedienza, sceso nella tomba e sceso negli inferi (più in basso di così non poteva andare) allora Dio lo ha risuscitato, lo ha innalzato, lo ha posto alla propria destra, perché tutto il creato si prostrasse davanti a lui.

Poiché è sceso, si è trovato in cima, poiché tu ti arrampichi, ti ritrovi a terra. Il peccato originale è come un rovesciamento della prospettiva: ci fa vedere le cose a rovescio. Sempre San Paolo scrive “E non vogliate conformarvi a questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, affinché possiate distinguere qual è la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2). Non conformatevi in greco è “Mè *syschematizesthe*”: cambiate schema.

Attenzione però: non è il desiderare sempre di più che non va bene, è la strada che l'uomo, istintivamente, sceglie per raggiungere quel di più che è sbagliata: il desiderio degli empi fallisce, come dice il salmo. Il problema non è ciò che gli empi desiderano (ricordate Santa Teresa del Bambin Gesù, che alla proposta della sorella - che lasciava la casa per diventare suora - di prendere un regalino dal suo cestino, rispose senza esitazione “prendo tutto”?), il problema è che essi scelgono una strada che non li porterà dove desiderano.

Infatti solo Dio è creatore. Il suo avversario, il diavolo, può solo usare per il male ciò che Dio ha creato, non può creare nulla da sé. Pertanto questo desiderio infinito che ci troviamo dentro, e che porta certi uomini a cercare di conquistare il mondo, di accumulare nei loro depositi tutto il denaro in circolazione o anche solo di invadere l'Ucraina, è Dio che ce lo ha messo nel cuore: è la sua firma. Come diceva Sant'Agostino: “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. L'avversario può solo distorcere questo desiderio, volgerlo verso terra, farci correre dietro a dei surrogati, farci desiderare qualcosa di meno che Dio. Tuttavia il nostro desiderio, che ha Dio per autore, non è mai appagato da qualcosa di meno: esso è anche il miglior alleato di Dio, la sua arma più potente, perché attraverso la noia e la tristezza ci richiama a cercare quel qualcosa che può appagare il desiderio del nostro cuore. Come diceva il poeta Pär Lagerkvist: “Chi sei tu che colmi il mio cuore della tua assenza?/ Che colmi tutta la terra della tua assenza?”.

L'obiettivo è dunque lo stesso per tutti: la vita vera, la vita infinita, la vita eterna, ma i peccatori “falliscono l'obiettivo” perché puntano a qualcosa di più vicino e perché

sbagliano strada. Sono a rovescio e dovrebbero quindi scendere e non cercare di salire.

Ciascuno di noi è posto davanti alla scelta se fidarsi del Vangelo che ci assicura che l'abbassamento è temporaneo e la perdita solo apparente (“chi avrà lasciato... avrà il centuplo e la vita eterna”) o seguire la voce che dipinge Dio come un nostro rivale (ma perché mai allora ci avrebbe creato, se poi doveva aver paura di noi?). Non è una questione di teologia o di filosofia, è una questione molto concreta e quotidiana: nelle nostre azioni, cosa cerchiamo? Di salire con le nostre forze, o di scendere insieme al nostro Dio?

Il cammino della fede è come quando impari ad andare a cavallo o a nuotare. Quando da ragazza andavo a cavalcare, siccome ero una schiappa ed ero fifona, appena ero in difficoltà mi aggrappavo all'unica cosa possibile, vale a dire il collo del cavallo. Poi una volta il mio istruttore mi spiegò che il modo di dare gli ordini al cavallo non è casuale, ma deriva dalla sua morfologia: per esempio, col cavaliere che gli pesa sul dorso, fa più fatica a correre, infatti nelle gare i fantini stanno tutti proiettati in avanti, perché così il loro peso (sicuramente molto più esiguo del mio) non intralcia la spinta delle zampe posteriori del cavallo.



Quindi se il cavaliere si sporge in avanti, il cavallo accelera, se vuoi far rallentare il cavallo, devi appoggiarti all'indietro. La prima volta che la mia cavalcatura si è spaventata e ha preso il galoppo, ricordando quella lezione, invece di aggrapparmi al collo mi sono fatta violenza e mi sono adagiata all'indietro, ed il cavallo subito ha rallentato e si è fermato. Nella vita spirituale è lo stesso: ti devi fidare, se lo fai scopri che la vita funziona meglio e diventa più facile fidarti la volta seguente: a chi ha, sarà

dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

La vita consacrata, lo abbiamo già scritto nello scorso giornalino, è testimonianza evangelica perché direttamente pensata contro i tre grandi dei, che Eliot chiamava “l’usura, la lussuria ed il potere”. Se noi abbiamo scelto di aderire a questa proposta di Dio, dobbiamo essere consapevoli del fatto che non lo facciamo per essere buone e pie, ma perché siamo intelligenti ed ambiziose. Perché abbiamo capito che scendendo si arriva in alto, mentre arrampicandosi si scende. Perché abbiamo capito che difendere il nostro egoismo è un impegno gravoso, mentre disfarsene ci rende leggere e, come diceva Madre Eleonora, allegre.

Facciamo un esempio concreto: torni a casa e una tua consorella ti rimprovera aspramente per una sciocchezza, e da un particolare banale come una finestra dimenticata aperta o una tovaglia stirata male, si allarga a dirti che sei una buona a nulla e che non hai attenzione perché fai le cose senza amore. Schema n.1: difendo il mio io offeso e schiacciato dalle sue parole e per continuare ad avere stima di me diminuisco la consorella, gettandole addosso i suoi difetti e le sue mancanze. Lei fa lo stesso, ne nasce una lite. Nei giorni seguenti ci si tiene il broncio, volano risposte cattive, piccoli dispetti: si vive male e in capo a qualche tempo tutte e due si spera solo che la Superiora sposti una delle due di casa. Schema n.2: ci resto male, guardo dentro di me e vedo che a essere ferito è il mio desiderio di piacere agli altri. Dicono che l’unico modo di piacere a tutti è nascere bonifico, ed anche se è un ritornello da adoratori del denaro, mi ricorda che neppure

Gesù è piaciuto a tutti. Mi interrogo se le parole della consorella, seppure dette male, non contengano una verità che viene da Dio, come le parole di quel tale che gridava a Davide “Assassino!” e gli tirava pietre, perché capisse che si stava compiendo il suo castigo per l’uccisione di Uria. Penso che forse la sorella è molto stanca oppure ha mal di stomaco. Taccio, mi ritiro e dopo un po’ le porto un the, mi scuso e le chiedo come sta. Le cose si appianano e tutto passa.

Secondo quale dei due schemi vivo meglio io e vivono meglio quelli intorno a me? Secondo quale dei due schemi io, agendo, ho fatto la differenza e portato qualcosa di nuovo nel mondo?

Tante volte ci affezioniamo più al nostro star male che alla nostra gioia, viviamo “malmostose” e rischiamo di essere buffe come il profeta Giona: Dio fa crescere un ricino per proteggergli la testa, ma poi per scherzo glielo fa seccare, e Giona inizia a piagnucolare che vuole morire. Dio in persona gli parla, chiedendogli se non sta magari esagerando un po’, a voler morire perché non ha più il ricino sul capo a fargli ombra, ma Giona invece di ringraziare Dio per il dono del giorno precedente, magari chiedendogli di far ricrescere il ricino, resta aggrappato al suo malumore e lo difende come se fosse una cosa preziosa. Potrebbe avere Dio, e invece preferisce tenersi il cattivo umore... ma ognuno nella vita ottiene ciò che ha scelto.

Suor M. Marzia Platania

COMMISSIONE PER LA PREVENZIONE DEGLI ABUSI

Il Consiglio generalizio nella riunione del 18-19 dicembre 2021, ha nominato una nuova Commissione di lavoro nella Congregazione, formata da una religiosa proveniente da ogni realtà (Italia, Cile, Colombia, India, Ungheria) perché ciò è richiesto, secondo le norme stabilite da Papa Francesco, al momento della creazione della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

<https://www.tutelaminorum.org/es/>.



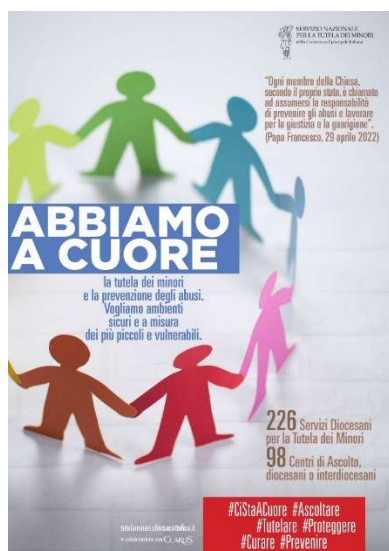
La Congregazione per la vita consacrata ha chiesto pertanto a tutti gli Istituti di stendere un Protocollo contro gli abusi, secondo quanto

richiesto nella lettera del Santo Padre Francesco ai Presidenti delle Conferenze episcopali e ai Superiori degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica sulla Commissione Preparatoria per la tutela dei minori, il 2 febbraio 2015, di fronte alla crisi mondiale della Chiesa su questo tema.

(https://www.vatican.va/content/francesco/es/letters/2015/documents/papa-francesco_20150202_lettera-pontificia-commissione-tutela-minori.html).

Ciò ha generato tutta una serie di documenti che affrontano questo delicato argomento, che ha cominciato a venire alla luce dal 1985 in poi. La Congregazione si è messa al lavoro creando questa Commissione coordinata dalla Segretaria generale Suor Marzia Platania e presieduta da Suor Verena Bustamante e attraverso lo strumento del nostro giornalino, desideriamo condividere ciò che abbiamo fatto, che stiamo facendo e che dovremo fare.

Primo passo è stato la nomina della Commissione. L'annuncio della creazione della Commissione è stato diffuso tramite il giornalino "Nella luce di Maria" del dicembre 2021, a pag. 15.



Una volta ricevuta la nomina, il primo incontro si è tenuto il 2 marzo 2022, per conoscersi tra noi e fissare alcuni obiettivi di lavoro:

1. Leggendo personalmente il primo sussidio per la formazione degli educatori e degli operatori pastorali, "Le ferite degli abusi", ci siamo prese un po' di tempo e ci siamo ritrovate via zoom, per condividere ciò che avevamo

letto, tenendo conto dei contributi per il nostro lavoro.

2. Poi abbiamo fatto lo stesso con il secondo sussidio, "Buone prassi di prevenzione e tutela dei minori in Parrocchia", usando la stessa metodologia.

3. Successivamente, ognuno ha fatto una diagnosi della realtà del proprio paese, leggendo il lavoro alla Commissione. È stato un momento forte perché la crisi degli abusi su bambini e adolescenti (NNA), è avvenuta in tutto il mondo, questo lavoro è stato fatto tra agosto e ottobre 2022.

A settembre, Madre Simona Goretti, attraverso Suor Marzia, ha voluto che l'intera Commissione per la Prevenzione degli Abusi delle Serve di Maria Addolorata, facesse parte del Programma di Salvaguardia dei Servi di Maria, in un processo di intensa formazione di accompagnamento in custodia (FIAT). Questa convocazione è stata fatta dall'Ordine dei Servi di Maria, il 25 marzo 2022. La formazione avviene sulla Piattaforma della Curia Generalizia O.S.M. con la Pontificia Università Gregoriana (PUG). I primi incontri si sono svolti in ottobre, divisi per lingue, italiano, inglese, francese e spagnolo. Erano previsti due incontri di quattro ore ciascuno, con un professore del PUG, in ogni lingua.

Un secondo momento di personal training e-learning, da gennaio a marzo 2023, direttamente sulla piattaforma dell'Università Gregoriana.

Un terzo tempo formativo sarà focalizzato sulla spiritualità propria dell'Ordine e della nostra famiglia religiosa, ma la data è ancora da fissare.

La missione della Commissione per la Prevenzione degli Abusi sui Minori è quella di incoraggiare, aiutare e guidare tutte le suore e i laici delle nostre opere, nella conoscenza del problema degli abusi sui minori e nell'affrontare i casi concreti esistenti; di cercare e approfondire tutti i documenti che sono stati pubblicati finora, dallo scoppio della crisi, in alcuni luoghi con più rumore in altri meno. Ha anche il compito di sensibilizzare le coscienze su questo tema importante e delicato, di affrontare la crisi, che tanti danni fa e farà, e impegnarsi nella prevenzione.

Alla fine del 2023 dovremo avere uno schema di protocollo, che sarà rivisto dal Consiglio generalizio e successivamente dalle Delegate di ogni paese con i rispettivi Consigli, e sarà la proposta su cui si lavorerà nel Capitolo generale 2024.

La lotta contro gli abusi nella Chiesa è iniziata lentamente, ma oggi è un cammino irreversibile. Papa Francesco lo ha detto in un'intervista a Reuters: "La Chiesa ha iniziato la tolleranza zero lentamente, ed è andata avanti. In questo senso, credo che la direzione intrapresa sia irreversibile. È irreversibile. Oggi è un tema che non si può discutere".

Rispondendo a una domanda sulla resistenza che in alcuni casi si riscontra a livello locale nell'applicazione delle misure contro gli abusi,

il Pontefice ha detto: "C'è resistenza, ma c'è sempre più consapevolezza che questa è la strada". Francesco ha ricordato la divisione del Dicastero per la dottrina della fede in due sezioni, dedicando una di esse ai processi per abusi, e ha commentato: "Le cose vanno bene". Il compito di tutti e di ciascuno è l'impegno per la prevenzione, poiché l'abuso può essere di tanti tipi (di potere, di coscienza, spirituale o sessuale) e nessuno può sentirsi esente dal rischio: abbiamo la grande responsabilità di formarci, imparare a prenderci cura delle vittime e prenderci anche cura di noi stessi, per una cultura del rispetto e la creazione di spazi e ambienti sicuri.

Suor M. Verena Bustamante

IL SILENZIO DI SAN GIUSEPPE

Il 19 marzo tutto il mondo solennemente celebra la festa di San Giuseppe; quest'anno l'abbiamo celebrato liturgicamente il 20 perché il 19 era domenica di quaresima.

Non sappiamo tante cose di San Giuseppe, perché nella Bibbia non si parla molto di lui. La Bibbia ci dice l'essenziale: da quel poco che leggiamo, San Giuseppe sta in silenzio e prontamente compie la volontà di Dio. Lui non ha tanti dubbi, quando non capisce ciò che accade in Maria sua sposa, pensa di fare giustizia rimandandola in segreto: non giudica, non punta il dito contro Maria, ma semplicemente crede in lei. Quando l'angelo di Dio gli ordina di prendere Maria, crede nella parola dell'Angelo e si affida a Dio, non sta lì a chiedere di chiarire le cose, non pretende spiegazioni, crede, crede in Dio e crede nella persona che ama. La fede di Giuseppe è così profonda e concreta che ci insegna a non avere dubbi. Nella fede si riesce a credere che anche nel buio si intravede la luce.

San Giuseppe è consapevole del suo ruolo nella storia della salvezza: dopo tre giorni di ricerca quando l'hanno ritrovato nel tempio, Maria si lamenta con Gesù "Perché ci hai fatto questo?", ma San Giuseppe non apre bocca, perché ha capito che lui non ha potere su quel Figlio. Forse è soddisfatto perché ha potuto custodire il Figlio di Dio, non pretende la paternità del

Figlio di Dio; accetta il suo ruolo come padre putativo. L'umiltà di San Giuseppe ci insegna ad accettare il nostro ruolo, compiere, senza lamentarci, la volontà di Dio.

San Giuseppe nel silenzio protegge e custodisce la sua famiglia, una famiglia che gli ha affidato Dio, che non appartiene a lui; è uno sposo che deve custodire la verginità della sposa e un Figlio che ha un altro Padre. San Giuseppe è custode della sua famiglia, una Famiglia divina, dove regna la pace, pace delle persone che compiono la volontà di Dio. Noi desideriamo la pace, e parliamo tanto della pace, ma non la troviamo, perché parliamo troppo. La pace interiore viene dal silenzio. A volte il silenzio è più forte delle parole: mentre le parole feriscono, il silenzio guarisce. Noi parliamo perché abbiamo paura di perdere il nostro posto, invece San Giuseppe ci insegna a vincere la paura nel silenzio, affidati a Dio.

Ogni anno, mentre celebriamo la festa di San Giuseppe, impariamo il suo silenzio. Nel nostro cammino di fede chiediamo a San Giuseppe di guidarci, per custodire Gesù che abbiamo trovato.

Suor M. Ushamol Kakkaryil

Dal Consiglio generalizio



Riunione del 4 marzo 2023

Il Consiglio generalizio

- Viene aggiornato sulla situazione di salute delle suore del Cile e sui lavori necessari nella scuola di Huechuraba e di Coyhaique.
- Dichiara ufficialmente dimessa Suor M. Luz Dary Estrada Castrillon per l'assenza ingiustificata dalla casa religiosa per un tempo superiore ad un anno.
- Ascolta la relazione della Madre Simona sulla situazione delle comunità della Delegazione indiana dopo la visita canonica.
- Approva le proposte per la composizione delle comunità della Delegazione indiana e nomina le Superiore e le Sorelle maggiori.
- Ammette Suor Mariya Maglin, Suor M. Anumol e Suor M. Cicy alla 4^a rinnovazione dei voti.
- Discute ed approva le priorità dei progetti di manutenzione straordinaria di diverse case in Italia.
- Viene informato sulla situazione delle suore e delle comunità dell'Ungheria e sulla vendita in corso della casa di via Iskola a Budapest.
- Prende atto che nei giorni 11 e 12 marzo si svolgerà l'incontro delle animatrici vocazionali e missionarie delle comunità italiane presso la Casa generalizia, ed il 25 marzo un pellegrinaggio a Montenero per benedire il nuovo pulmino, al quale saranno invitate le suore della Casa generalizia e delle comunità vicine. Inoltre, che dal 21 al 23 aprile gli animatori del Giardino di Maria di Barberino faranno un ritiro a Bivigliano e che il 25 aprile verrà inaugurata la Cappella di Budrio dopo il restauro.
- Stabilisce che il corso di Esercizi spirituali si svolgerà a Bivigliano dal 23 al 29 luglio. Il 29 luglio sarà celebrata anche la festa dei giubilei. Nei giorni precedenti gli Esercizi si svolgerà un corso sulla Madre Giuliana, poiché quest'anno ricorrono 150 anni dalla sua morte.

Dalle Delegazioni



CILE

INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO ALL'ASILO BAMBIN GESÙ



Le attività della nostra comunità educativa sono iniziate il 1° marzo con la presenza di tutto il personale, ma i bambini sono arrivati il 13 marzo. Quest'anno è stato diverso perché sono iniziati i lavori di ristrutturazione delle nostre strutture, e questo ci rende molto grati per i cambiamenti previsti a favore dei nostri piccoli. L'accoglienza a ciascuno di loro e dei loro genitori era molto attesa e ci ha portato grande gioia e quella sensazione di vita di cui la nostra casa ha bisogno. Dio ci dà il potere di servire ognuno di loro, per dare loro l'opportunità di continuare a migliorare il loro apprendimento attraverso una pedagogia basata sull'amore, a ciascuno di noi che insieme formiamo l'Asilo Bambin Gesù.

L'entusiasmo di ricevere i nostri bambini si è diffuso tra le docenti, i bambini e le famiglie. Anche con una certa ansia e incertezza per alcuni per l'inizio di un percorso nuovo, ma i

genitori ripongono la loro fiducia in noi, sapendo che i loro figli saranno in buone mani, con maestre che possiedono le capacità e la preparazione per essere collaboratori di alta qualità nell'educazione e nella cura dei loro figli e ci affidano con fiducia la cura dei loro bambini.



La nostra comunità educativa si caratterizza per essere molto accogliente per ogni bambino che viene nel nostro Asilo e dà sempre il meglio di sé. Inoltre, abbiamo fede che Dio e la nostra Madre Maria ci accompagnano in ogni passo che facciamo, quindi la nostra visione e missione esprimono questo sentimento collettivo.

Visione: "Educare alla pace e alla libertà"

Missione: "Dalla mano di nostra Madre Maria, per un'educazione montessoriana, a Puerto Aysén".



Abbiamo la speranza di essere sotto l'ala della Congregazione delle Serve di Maria Addolorata che ci sostiene sempre e ci spinge a

prestare la migliore cura ai nostri neonati e bambini, esercitando questo bel compito come risposta a una vocazione.

Come primo giorno ci sono sempre lacrime e dolori per il distacco dai propri cari, ma anche tanti abbracci di contenimento e amore da parte di chi fa questo bellissimo lavoro, per guidare, curare e insegnare nella prima infanzia accogliendo con amore materno.

In questo tempo di Quaresima, mettiamo tutto il nostro lavoro sotto la protezione della nostra Madre Maria e del Bambino Gesù che è sempre il centro di questo lavoro educativo, quindi speriamo di avere un bellissimo anno scolastico e che ogni famiglia si senta sempre accolta da questa comunità educativa come una parte preziosa del nostro lavoro.

Suor M. Augusta Pedrielli

COLOMBIA

RITIRO SPIRITUALE

Domenica 12 marzo si è tenuto un ritiro spirituale guidato dal sacerdote vincenziano Armando Jonathan Calle Muñoz cui hanno partecipato Suor Dora Marleny Bedoya, Suor Zandra Patricia López, Suor María Rubiela Buitrago, Suor María Elisabeth Rueda, Suor Ana Ernestina García, Suor Ofelia Margarita Giraldo, Suor Alicia Ramírez e Suor Ana Cecilia Gómez.



Il Ritiro Spirituale si è tenuto presso il Seminario “La Milagrosa” dei Padri Vincenziani, che sono anche i nostri Cappellani; è durato dalle 8.00 alle 12.00 ed il tema centrale era la spiegazione della parabola del Figlio prodigo, detta anche della Misericordia (Lc 15, 11-32). Il padre ha sottolineato come il figlio quando pensa di tornare dal Padre “prepara bene quello che sta per dire... Non merito più di chiamarmi tuo figlio, trattarmi come uno dei tuoi lavoratori a giornata” ma il Padre corre, lo abbraccia e fa un grande banchetto perché ha recuperato suo figlio, il resto non gli importa, sa solo che lo ama e lo accoglie con grande amore e misericordia. Così è Dio con noi quando torniamo a casa pentiti dei nostri peccati.

Perciò ci viene annunciato che abbiamo la più grande dignità: “essere figli di Dio”.

Ci è stato mostrato anche un video, nel quale un uomo si allontana dalla sua casa e si perverte ma, quando ritorna, suo padre lo accoglie e non lo rimprovera per le sue cattive azioni: questo è l’atteggiamento di Dio con noi.

Ci hanno dato un testo come meditazione "una lettera di Dio indirizzata a ciascuno di noi", in cui Dio manifesta il suo immenso amore e misericordia e ci dice anche che per questo ha mandato il suo amato Figlio per salvarci, da quando ha creato il mondo ha pensato a noi come alle sue creature preferite e che il suo amore è indistruttibile ed eterno.

Il ritiro è culminato con la Santa Messa. Abbiamo ringraziato la nostra Delegata Suor Luz Marina Restrepo per l'opportunità che ci ha dato di partecipare a questo Ritiro Spirituale e arricchire così la nostra Vita Consacrata.

Suor M. Ana Cecilia Gomez

INDIA

VISITA CANONICA

Ogni stagione è un dono prezioso di Dio, nostro amorevole Padre. Mi sembra di aver celebrato il Natale poco tempo fa e già ci stiamo preparando per il periodo pasquale: mentre giungiamo al culmine del nostro cammino quaresimale, auguro a tutte voi una benedetta Settimana Santa.

Circa due mesi fa noi, Delegazione Indiana, abbiamo avuto la visita canonica della nostra Superiora generale, Madre Simona Goretti e della Consigliera generale Suor Mariamma. È stato davvero un tempo meraviglioso e un tempo di grazia. Il 19 gennaio sono giunte entrambe a Bangalore dall'Italia. Da lì hanno visitato le nostre suore a Chennai e da Chennai si sono recate nella nostra comunità a Thanjavur. Successivamente hanno viaggiato per stare con le nostre suore a Vellarikundu, e poi hanno visitato la nostra casa di Delegazione, a Kumbalam. Il 1° febbraio abbiamo vissuto l'inaugurazione di una nuova comunità a Mulanthuruthy. Il 10 febbraio la Madre Generale si è recata a Chiplun (Maharashtra), e subito dopo ha visitato le nostre sorelle di Jhansi in Uttar Pradesh. L'ultima visita della Madre generale è stata dalle nostre suore a Shinay (Gujarat) – tutti e tre centri di missione. Da Ahmedabad, capitale del Gujarat, la Madre generale e Suor Mariamma sono tornate in Italia. Il viaggio per loro è stato veramente faticoso, dovendo visitare tutte le comunità in così poco tempo. Un mese denso di viaggi continui e stancanti. Ad ogni modo, hanno completato la loro

missione con successo. Apprezzo molto la loro dedizione e disponibilità.

Sono stati momenti di orgoglio per noi, quando la Madre si è trattenuta nelle comunità. Noi suore abbiamo apprezzato le sue cure materne e la sua sollecitudine durante il suo soggiorno con noi. Ha passato del tempo ad ascoltare ognuna di noi ed era ansiosa di conoscere la nostra crescita spirituale. La Madre ha fatto ogni sforzo per comprendere le attuali preoccupazioni e necessità della Delegazione. Ha animato un incontro di spiritualità su Madre Eleonora Giorgi, tradotto da Suor Mariamma. Si è preoccupata anche delle nostre attività apostoliche. Ha visitato le nostre scuole, università, ostelli, orfanotrofio e ha partecipato agli anniversari scolastici. Ha incoraggiato gli studenti e il personale docente e non docente attraverso la sua presenza e il meraviglioso messaggio durante gli incontri.

In questa occasione, a nome della Delegazione Indiana, vorrei esprimere la nostra sincera gratitudine e il nostro affetto alla Madre Simona e a Suor Mariamma. A loro assicuriamo la nostra preghiera, specialmente per la nostra Madre generale, per il suo servizio e le missioni che svolge per la nostra Congregazione. Grazie, Madre Simona, e grazie Suor Mariamma. Vi siamo davvero debitrice per la vostra materna cura e la vostra presenza con noi durante un mese intero!

Suor M. Seena Poothara

BANGALORE

Il 19 gennaio è stato un giorno magnifico per la nostra Delegazione indiana, la nostra Madre generale Simona Goretti e la sua Consigliera Suor Mariamma sono arrivate all'aeroporto di Bangalore. Dopo due anni di assenza a causa della pandemia, ha potuto di nuovo visitare le comunità, e iniziando dalla comunità di Bangalore. Il giorno precedente la Delegata e due consigliere erano già qui ad attendere il loro arrivo. Il 19 mattina presto la Delegata e una delle sue consigliere si sono recate all'aeroporto per accoglierle. Alle 11 tutte sono giunte sane e salve e con il cuore gioioso. Noi suore della comunità di Bangalore abbiamo dato un caloroso benvenuto con un bellissimo mazzo di fiori e le abbiamo invitate nella cappella dove abbiamo cantato tutte insieme un canto mariano; la cappella era stata tutta decorata con bellissimi fiori.



Alle 12.30 abbiamo pranzato tutte insieme mentre la Madre raccontava il loro viaggio. Alla sera, i membri della comunità che lavorano fuori sono venuti a fare gli auguri. Il giorno dopo abbiamo festeggiato il compleanno della nostra Suor Roji. La Superiora della Delegazione le ha regalato un bouquet di fiori, e anche la Consigliera le ha fatto un regalo.

La sera di quel giorno abbiamo celebrato la Messa e durante la celebrazione Suor Josnamol ha rinnovato i suoi voti nelle mani della nostra Madre; le Consigliere, la Delegata e tutti gli altri membri della comunità le hanno fatto gli auguri con un bel bouquet.



Lo stesso giorno, alla sera, abbiamo avuto un evento di benvenuto da parte delle studentesse dell'ostello.

Scrivono le ragazze:

“L'evento di benvenuto per la Madre Simona, la Consigliera Suor Mariamma, e la Delegata Suor Seena è stata un'occasione speciale piena di calore, gioia e senso di comunità. Anche la nostra Superiora Suor Leema Juliet e la responsabile dell'ostello Suor Anju sono state una presenza importante all'evento di benvenuto. L'evento si è tenuto presso la Holy Mary's Study House e ha visto la partecipazione di tutte le ospiti interne e delle suore del convento. La Madre Simona, la Consigliera Suor Mariamma, la Delegata Suor Seena e la nostra Superiora Suor Leema Juliet sono state accolte sul palco con un fragoroso applauso.



L'evento è iniziato con un canto di preghiera pieno di sentimento per Maria, creando

un'atmosfera serena e pacifica. È seguito un discorso di benvenuto di Parvin, che ha espresso la sua felicità e gratitudine per l'arrivo delle ospiti.

Le ospiti principali hanno condiviso i loro pensieri ed espresso la loro gratitudine per la calorosa accoglienza ricevuta dalla comunità. La serata è stata poi arricchita da una varietà di programmi culturali, tra cui esibizioni di cori e balli, che hanno messo in mostra i diversi talenti delle ragazze dell'ostello.

Shweta ha ipnotizzato il pubblico con una bellissima canzone tamil, seguita da un'esibizione di danza vivace ed energica di SreeRekha. La canzone melodiosa di Menu ha aggiunto un tocco di dolcezza alla serata. La performance è stata molto apprezzata dal pubblico e ha creato l'atmosfera per il resto della serata. In conclusione, l'evento è stato una deliziosa serata di musica, danza e intrattenimento, che ha riunito un gruppo eterogeneo di persone per celebrare e godere dei reciproci talenti. L'evento prevedeva anche una deliziosa cena servita a tutti gli ospiti”.

Il 21 noi membri della comunità ci siamo riunite per il Consiglio di famiglia, l'incontro

riguardava il cammino della comunità e inoltre la Madre ha condiviso con noi una bellissima storia. La Superiora della nostra comunità ha offerto un dono alla Madre generale, alla Consigliera e alla Delegata, a nome di tutte noi.



Il giorno dopo, la mattina presto, hanno iniziato il loro viaggio verso Chennai, e noi tutte eravamo presenti per augurare loro buon viaggio.

Suore di Bangalore

CHENNAI

Nei giorni 22 e 23 gennaio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti ha visitato la comunità di Chennai presso il centro Mithra, accompagnata dalla Consigliera Suor Mariamma. Ha incontrato personalmente le suore e il personale, ed in particolare ha desiderato incontrare e salutare gli ospiti del centro.



Alcuni di loro addirittura la ricordavano dalle precedenti visite, e tutti l'hanno accolta con

gioia e grandi sorrisi, mostrandole le loro attività ed i loro traguardi.



PERCORSO SENSORIALE AL CENTRO MITHRA

Il 15 marzo al Centro Mithra abbiamo inaugurato il percorso sensoriale dei ciottoli. È stato benedetto e inaugurato dal Rev. P. Domenico Silva, parroco della chiesa della Divina Misericordia.



Il percorso sensoriale è un ottimo modo per catturare l'attenzione di un bambino e fornire una distrazione divertente che può attivare altre parti del suo cervello. I bambini possono beneficiare in larga misura dell'uso del percorso sensoriale. Esistono molti materiali diversi che possono essere utilizzati in un percorso sensoriale come sabbia, ciottoli, erba, legno ecc.



Camminare a piedi nudi consente ai bambini di esplorare attraverso i loro piedi, il che li aiuta a imparare quali sono le reazioni dei loro piedi a diverse pavimentazioni.



Il nostro percorso sensoriale a Mithra è basato sulla natura all'aria aperta. I bambini che soffrono di autismo, sindrome di Down, iperattività, paralisi cerebrale e altre disabilità intellettive possono godere della struttura.

Suor M. Manjula Ezhumuri

KUMBALAM

La grande pietra miliare della Delegazione indiana del 2023 è stata la visita della Madre Simona. È stata una presenza emozionante che ha dato un'energia positiva a ciascuna di noi. Il suo sguardo premuroso ha colto anche il nostro minimo bisogno.



Conferenza su Madre Eleonora

Oltre a tutto il resto, il più prezioso tesoro ci è stato donato dalla Madre il 4 febbraio. Ci ha mostrato lo specchio da guardare sempre, Madre Maria Eleonora Giorgi per guidare la nostra vita religiosa verso la santità. Tutta la vita di questa nostra sorella santa è stata ispiratrice dall'inizio alla fine. La crescita di santità della Venerabile Madre Eleonora Giorgi ci è stata tratteggiata dal 1882 al 1945, il passato è stato meditato molto fruttuosamente. I piccoli e grandi accadimenti della vita della nostra Santa Madre ci hanno ispirato veramente. La vita comunitaria, la fraternità, la vita consacrata, l'attività apostolica e anche l'ultimo momento della morte erano come il tormentoso processo di sviluppo di una farfalla nella sua metamorfosi. Silenziosamente, ma in modo attivo, ha condotto una vita all'ombra della Madre Addolorata. La conferenza di rinnovamento spirituale si è radicata profondamente in ogni sorella e la loro futura espressione lo renderà visibile. La conferenza era tradotta in madrelingua con molta efficacia e sicurezza da Suor Mariamma. Hanno assistito in presenza tutte le suore che potevano di Kumbalam e Santhome, le altre hanno utilizzato la modalità online. Dopo la conferenza la giornata si è conclusa con una deliziosa cena.

Gita - pellegrinaggio

Il giorno successivo si è aperto in un'atmosfera gioiosa. Il viaggio era diretto al Santuario Nazionale di Nostra Signora del Riscatto di Vallarpadam, per chiedere l'intercessione della Madonna. Subito dopo, la seconda visita era a Edapally e poi ci siamo dirette ad una nuova destinazione.



Gli elefanti di Kodanad sono stati colpiti dalla numerosa presenza delle nostre suore. Successivamente ci siamo dirette verso Thumboormozhi trascorrendo un piacevole tempo vicino al fiume gustando la vista della natura. Il gruppo ha calmato i morsi della fame nell'hotel "Alì Babà e i 41 piatti". La giornata è stata memorabile, rinfrescante e benedetta.

Pietra miliare dell'anno all'Holy Mary's College



L'Holy Mary's College di Kumbalam ha celebrato il suo 33° anniversario il 9 febbraio 2023. Ha anche la particolarità di essere la prima giornata organizzata dopo l'epidemia di covid che ha minacciato il mondo contemporaneo; negli anni accademici 2020-21 e 2021-22 infatti, era stata realizzata online.

La Superiora generale Madre M. Simona Goretti ha presieduto la convocazione annuale della scuola.

La segretaria dell'Unione generale, la signora Anisha, ha dato il benvenuto al college. Poi la preside Suor Rithamma ha presentato il rapporto annuale della scuola. Le attività accademiche e le attività extracurricolari organizzate nella scuola per l'anno accademico 2022-2023 sono stati presentate in modo completo. Dopodiché, la Madre Simona, che è stata la presenza illustre e la presidente del programma della celebrazione, ha inaugurato la celebrazione pronunciando un discorso. Il discorso della Madre, che era in italiano, è stato immediatamente tradotto in malayalam da Suor Mariamma. La Madre ha detto che era molto felice di partecipare alla celebrazione; ha aggiunto che l'anno accademico termina in India nel mese di marzo mentre in Italia si avvicina alla conclusione. L'importanza dell'educazione e le parole di Gandhiji sono stati menzionati nel discorso. Sono stati poi distribuiti i premi agli studenti vincitori di vari concorsi organizzati durante l'anno accademico 2022-23.



Poi Suor Jayamol e il signor Sajeev hanno salutato gli studenti rivolgendolo poche parole. Con il voto di ringraziamento espresso dalla Sig.ra Rosy Silju, Segretaria del Club delle Arti, la cerimonia inaugurale si è conclusa. È stata quindi seguita da un vero e proprio programma di intrattenimento messo in scena. La celebrazione della Giornata della Scuola è stata giudicata il giorno più memorabile di questo anno accademico.

Suor M. Cicy Pulikkaparambil

SANTHOME



La visita canonica della nostra Madre generale Madre Maria Simona Goretti è sempre molto attesa e quei felici giorni per l'India sono stati nel mese di gennaio e febbraio del corrente anno. È stata davvero una grande opportunità per la Scuola Holy Mary's celebrare la festa dell'anniversario della scuola alla gentile presenza e sotto la presidenza della nostra Madre generale e della Consigliera Suor Mariamma. Insegnanti, genitori e studenti della Scuola Santa Maria hanno atteso con ansia l'annuale giornata che si è tenuta il 3

febbraio 2023. L'onorevole Sig. José Abraham, avvocato della Corte suprema dell'India ha inaugurato la celebrazione che è stata presieduta dalla nostra Madre Generale alla presenza della nostra Superiora di Delegazione e di altri funzionari.



La voce melodiosa della graziosa e dotata piccola Miya Flower, cantante famosa, e la fama di Vihass Antony, usignolo della Scuola

Santa Maria è stata davvero apprezzata e acclamata da tutti.



Il palco aperto, ricordo della celebrazione del Giubileo d'argento della scuola, è chiamato palco di Suor Marialuisa in riconoscimento dell'amore e del generoso sostegno di Suor Marialuisa alle missioni in India. La giornata è proseguita con la cerimonia di premiazione dei risultati dei migliori alunni agli esami. La scuola Santa Maria ha voluto anche rendere omaggio al Papa emerito Benedetto XVI attraverso uno spettacolo di danza che ha ripercorso la storia della sua vita.



La celebrazione si è conclusa con un ricco programma di eventi culturali.



Il 6 e 7 febbraio abbiamo trascorso un momento benedetto con la nostra Madre generale e la sua Consigliera.



L'essenza di tutta la bellezza dell'arte è la gratitudine. Pertanto, abbiamo concluso il nostro Anno Accademico con la Celebrazione Eucaristica per ringraziare di tutte le benedizioni che abbiamo ricevuto da Dio Onnipotente e dalla vergine Maria.



MULANTHURUTHY

Il giorno 1° febbraio, alla presenza della Superiora generale Madre Simona Goretti, è stata inaugurata la nuova comunità di Mulanthuruthy, che ospiterà il noviziato.



La Delegazione indiana infatti sentiva la necessità di una sede per il noviziato più vicina alla sede della Delegazione e totalmente dedicata alla formazione.



La precedente sede del noviziato, Thanjavur, ospitando anche l'orfanotrofo non garantiva infatti il necessario clima di silenzio e raccoglimento e risultava anche lontano dalla sede della Delegata, che poteva quindi con difficoltà seguire il cammino delle novizie. È stato acquistato un terreno in una zona vicina a Kumbalam, ma appartata e tranquilla, immersa nel verde, e quindi è stata edificata la nuova casa per la comunità del noviziato.



Al momento nel noviziato è presente una novizia, Rosmy.



JHANSI

La cerimonia di diploma degli studenti UKG è stata celebrata il 16 febbraio alle 9.30. Il Rev.do P. Bastin, Preside, si è complimentato con gli studenti che si sono diplomati e la

nostra Superiora generale Madre Simona, Suor Mariamma e la Delegata Suor Seena hanno distribuito il certificato di laurea.

La performance degli studenti ha reso la giornata piena di colore, tuttavia quando la voce della nostra Madre generale si è unita all'esibizione degli studenti per il suo discorso, la bellezza della giornata non poteva essere misurata e, come segno di gratitudine da parte degli studenti e dei genitori, Padre Bastin ha onorato le nostre sorelle con un omaggio floreale e con la tradizionale sciarpa deposta sulle loro spalle.

La scuola San Pietro sviluppa il modo di pensare, il modo di vivere, il sistema di valori e, soprattutto, il modo in cui i giovani danno un senso alla società e al mondo.

Alle 17.30 del giorno della festa missionaria è iniziata la celebrazione eucaristica. Sua Eccellenza Mons. Peter Parapullil, Vescovo della diocesi di Jhansi, padri, suore e parrocchiani di altre stazioni missionarie si sono uniti alla celebrazione della Santa Eucaristia.

L'impatto della nostra presenza è duraturo, condividiamo lo spirito di Cristo con gli altri attraverso il nostro contributo alla società.



È nostra ardente speranza e fervente preghiera che la nostra stazione missionaria continui a eccellere in modo che la presenza della nostra Congregazione sia preziosa e illuminante per il miglioramento del Regno di Dio.

Suor M. Jolly Mundipuraydam

SHINAI

Due eventi importanti hanno avuto luogo durante i mesi da gennaio a marzo: la celebrazione della giornata annuale della scuola durante la visita della Madre generale e la cerimonia di consegna dei diplomi della sezione KG.



La celebrazione annuale della scuola si è tenuta il 17 febbraio 2023. È stata dedicata alla "Celebrazione della vita" e abbiamo scelto di rappresentare le diverse espressioni dell'India (come Holi, Navarathri, Makarshankrathi...). Nello stesso giorno si è svolta anche

l'inaugurazione ufficiale della banda scolastica.



Sono state invitate personalità eminenti di diversi ambiti e in generale il programma è stato molto apprezzato: lo svolgimento è stato impeccabile e molto applaudito dal pubblico. Il giorno successivo è stato allietato dalla presenza della nostra Madre generale, dalla sua Consigliera e dalla Superiora della Delegazione dell'India. Sono state qui con noi per due giorni. Abbiamo avuto occasione di

fare un bilancio della nostra vita comunitaria e personale e di riflettere sulle opere della Delegazione. È stata per noi un'opportunità per condividere e arricchirci di cui siamo molto grate.

La St. Xavier's Public School ha celebrato il Kindergarten Graduation Day il 25 marzo 2023.



I più piccoli si sono presentati con bei vestiti e hanno svolto diverse attività come musica e danze, che sono state apprezzate da tutti i presenti. L'ospite principale è stato il Rev.do Jose Karakunnel, preside della St Xavier's

Public School - Shinai, che nel suo discorso di convocazione si è complimentato con gli alunni per i loro risultati e si è anche congratulato con gli insegnanti per la loro dedizione e il duro lavoro nel formare gli studenti attraverso l'istruzione e altre attività curricolari.

È stata davvero una giornata gioiosa e memorabile non solo per i più piccoli, ma anche un momento di orgoglio per i genitori che hanno visto i loro figli ricevere il diploma.



NUOVI AMBIENTI A CHIPLUN

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore; ralleghiamoci ed esultiamo in esso” (Sal 118,24).

Il 19 marzo 2023 è stato per noi un giorno bellissimo e memorabile. Per grazia di Dio Onnipotente e per intercessione di San Giuseppe è stato inaugurato il nuovo convento della Mary Matha School, Chiplun, Maharashtra. È davvero una bella casa costruita sotto la guida della MST Society. Nel 2017 quando le suore sono arrivate qui per la missione per loro erano allestiti ambienti molto angusti.



Grazie al duro lavoro di Padre Joe Anson e degli altri sacerdoti della Società MST, in particolare il Rev. Padre Joby Njalliyil (RD della Missione Sangli) della Società MST, il sogno è diventato realtà.

Il 19 marzo Mons. Mar Thomas (Vescovo della diocesi di Kalyan) è venuto per la visita canonica della parrocchia. La Santa celebrazione eucaristica si è svolta alle ore 11.00 nella Chiesa di Maria Matha.



Il Vescovo ha benedetto la nuova statua di Gesù nella chiesa. Dopo la Santa Messa abbiamo fatto un servizio fotografico con tutti i parrocchiani.



La realizzazione dei sogni dei Padri MST e delle nostre suore, il nuovo convento e il nuovo edificio scolastico, son stati benedetti dal Vescovo Mar Thomas alla presenza di P. Joby, P. Joe Anson, direttore e preside della Mary Matha School, del Dr. Nithin, di Suor Seena Superiora della Delegazione, Suor Suja Consigliera, Suor Seema, Suor Jelphy, Suor Leela, altri Padri MST, religiose e parrocchiani.

Durante la cerimonia di benedizione, Padre Joby ha ringraziato Padre Joe per il suo impegno nella costruzione di un nuovo convento e nell'ampliamento dell'edificio scolastico. A sua volta Padre Joe ha ringraziato la Sangli Mission Society per il sostegno e l'incoraggiamento nella realizzazione di questo sogno. A nome della nostra Congregazione, Suor Seena ha espresso gratitudine verso la Società MST, specialmente per P. Joby e P. Joe Anson.



Il programma si è concluso con il pranzo. Abbiamo ringraziato Dio per aver reso la giornata memorabile.



UNGHERIA

INCONTRO DI FORMAZIONE

Il 18 febbraio, dopo 4 anni, è stato organizzato nuovamente l'Unitas, l'incontro dei religiosi e dei sacerdoti in formazione. Vi hanno preso parte circa 140 persone provenienti da numerose comunità religiose e seminari. Vi hanno partecipato Suor Valeria e Bernadette accompagnate da Suor Eva. Il tema è stato il seguente: l'azione dello Spirito Santo nella nostra comunicazione e nelle nostre relazioni.

Abbiamo ascoltato due conferenze, una di Izsák Bán, abate del monastero benedettino di Bakonybél, e l'altro del parroco József Szabó, ex direttore spirituale di Eger. Dopo le riflessioni, il programma è stato allietato da giochi. Il lavoro è ripreso con la discussione in piccoli gruppi, poi abbiamo avuto tempo per l'Adorazione e, infine, la Santa Messa.

Siamo state molto felici di parteciparvi. Stare insieme ci ha rafforzato e le presentazioni sono state molto stimolanti e interessanti e ci hanno fatto riflettere. L'argomento era molto vasto, come hanno sottolineato anche i relatori, per questo ho cercato di raccogliere e riassumere solo le parti principali che hanno colpito tutte noi tre.



Padre Izsák ha riaffermato quanto sia importante “la vita della comunità plasmata dallo Spirito Santo”, così com'è, così come esiste, come viviamo la vita quotidiana gli uni con gli altri e come questo diventi allo stesso tempo comunicazione con il mondo: "Il fratello aiutato dal fratello è simile ad una città fortificata" (*Prov 18,19*). Padre Izsák ha anche accennato quanto sia essenziale per tutti una vera relazione interiore con Gesù, sia personalmente che comunitariamente, perché senza di essa, non sarebbe possibile avere una relazione adeguata con il mondo e comunicare all'esterno.

Ha anche parlato di come l'autenticità della testimonianza e della posizione dell'individuo, del monaco e del sacerdote siano fortemente radicate nel modo in cui si comportano in comunità l'uno con l'altro.

La fecondità della vita monastica dipende dalla qualità della vita fraterna comune.

Se viviamo come comunità, viviamo molto meglio, siamo efficaci e trasparenti, e ciò vale molto di più che accumulare paroloni e bei pensieri.

La nostra autentica testimonianza nella comunità è molto legata a ciò che facciamo riguardo alle debolezze. Nella sequenza allo Spirito Santo sentiamo che è Lui che «lava ciò

che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina».

Secondo gli antichi scrittori monastici chi entra nella vita religiosa desidera vivere nella comunità dei Santi (perché i monaci devono essere santi), ma quando entra accade così:

Il livello 1 (o primo shock) è quando, dopo qualche mese, il nuovo arrivato si rende conto che gli altri monaci non sono santi.

Il 2° livello (o secondo shock) è che... nemmeno lui lo è.

Padre Izsák ha anche mostrato la vera convivenza e unità con belle storie, che ha preso dai padri del deserto.

Riguardo all'azione dello Spirito Santo nella comunità, mi ha molto toccato un piccolo racconto, secondo il quale quando un diacono disse nella Messa, prima di dare l'offerta di pace: "Riconciliatevi gli uni con gli altri!", ecco allora che vide lo Spirito Santo sulle labbra dei fratelli. La riconciliazione e il perdono tra fratelli è un'occasione privilegiata perché lo Spirito Santo appaia in mezzo a loro. Occorre trovare tempo nella comunità, per incontri di qualità; riapprezzare forse la riconciliazione comunitaria (*Capitulum culpa*).

Si è parlato anche di obbedienza, prendendo come esempio Gesù obbediente. Quindi obbedire al Superiore può essere attraente perché fa parte della sequela di Cristo. Ogni giorno devo essere pronto a chiedere allo Spirito Santo, che opera nelle relazioni, dove mi sta portando adesso, qual è il mio compito. In conclusione: «Lo Spirito del Padre nostro verso il mondo, oggi, parla sempre più non tanto attraverso le parole, i media, ma attraverso la nostra vita, cioè attraverso il modo in cui siamo gli uni con gli altri, il modo in cui ci parliamo, il modo in cui ci connettiamo. La testimonianza dipende dalla purezza del modo in cui sopportiamo la nostra debolezza e quella degli altri, dalla misura in cui siamo disposti a obbedire allo Spirito ogni giorno».

Dal discorso di padre József Szabó, che era molto complesso, vorrei scrivere solo brevemente. Ha toccati molti argomenti. La comunicazione include tutto il nostro essere: il nostro stile, il nostro ambiente familiare, la nostra educazione, la nostra vulnerabilità, tutto

si manifesta in qualche modo. Potremmo avere molta conoscenza, o addirittura essere ignoranti, ma dobbiamo imparare a guardare tutto attraverso lo Spirito, perché altrimenti non capiremo veramente. Ad esempio, potrebbe esserci un prete o un teologo che parla 3 lingue, ma è anche possibile che zia Kati, con la sua terza media e il suo cuore orante, capisca meglio ciò che lo Spirito sta dicendo.

Occorre imparare a restare aperti affinché lo Spirito ci guidi.

Ha anche parlato dell'effetto benefico della benedizione come opposizione al giudizio. Per esempio c'è nella comunità un fratello di carattere difficile, ovviamente devi parlare e agire se il problema è davvero grave, ma anche

imparare a dire una benedizione invece di litigare.

Ha anche menzionato l'operazione dello spirito maligno, quando fa a pezzi le famiglie e le comunità con la menzogna.

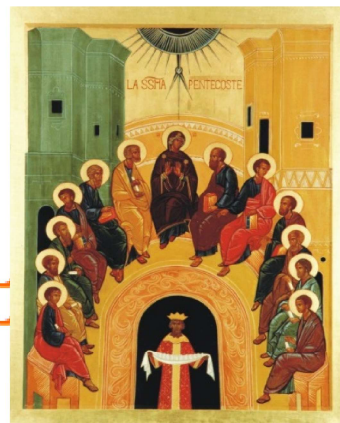
Le nostre parole danno vita o piuttosto scompongono, separano, feriscono? Lo Spirito è l'anima dell'unità. Quindi devi resistere qui. La buona comunità è quella in cui posso crescere, nella mia fede, nella mia umanità, ma questo non avviene senza sfide. Certo, questo spesso significa tensione interna, ma senza di essa non c'è sviluppo reale, vero, che vale ancora la pena intraprendere.

"... dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà".

Suor M. Eva Vöö



Eco dalle comunità



CASA GENERALIZIA

Venerdì 6 gennaio abbiamo accolto i doni della Befana insieme alla visita dei Magi nella liturgia.



Nel pomeriggio, come da tradizione abbiamo giocato a tombola. La prima tombola del nuovo anno, ma non certo l'ultima. Approfittando del fatto che quest'anno l'Epifania non ha portato via tutte le feste, perché era seguita dal fine settimana, abbiamo organizzato una bella tripletta di tombola. Sabato 7 gennaio abbiamo invitato i nostri amici dell'Associazione "Fili d'erba" a giocare a tombola con noi, nel refettorio grande.



Come sempre l'organizzatissima Presidente dell'Associazione, Caterina, ha pensato ai premi e alla merenda per i ragazzi con diete particolari, mentre noi abbiamo offerto il

panettone ed altri dolcetti per chi poteva mangiarli.



È stato un pomeriggio davvero vivace e divertente, con tanta allegria e affetto da parte dei nostri invitati speciali. Anche la tombola era un po' speciale: invece di fare tante partite, si faceva un'unica partita e chiunque facesse ambo o terno ecc. in qualsiasi momento prendeva un premio.

Così tutti, prima o poi, vincevano qualcosa ed erano contenti. Grande festa poi per le tombole, che si sono susseguite alternate ancora con ambi ritardatari...

Non c'è il due senza il tre, quindi domenica 8 gennaio abbiamo fatto il tris ed un bel gruppo di suore si è recato a Montughi per giocare a tombola con le nostre consorelle.



Martedì 10 gennaio Madre Paola e Suor Marzia hanno partecipato alla riunione delle “vecchie glorie” del Liceo, vale a dire le ex insegnanti “storiche” del Liceo, che da tanto tempo desideravano incontrare Madre Paola per ricordare i vecchi bei tempi. Il posto migliore ovviamente è davanti ad una bella tazza di cioccolata calda a piazzale Michelangelo.



Il 17 gennaio, dopo tante tribolazioni, è finalmente arrivato il pulmino nuovo. Il vecchio è andato in pensione da un po', e poiché il nuovo tardava, ci era stato dato un pulmino “provvisorio” che si è guastato per strada non poche volte. L'arrivo del nuovo è davvero un bel sollievo per l'autista e le suore accompagnatrici.

Il 18 gennaio abbiamo salutato Madre Simona che, insieme a Suor Mariamma, parte per la visita canonica alle comunità dell'India, che la terrà lontana per più di un mese. Le nostre preghiere l'accompagnano in questo lungo e faticoso viaggio.

Sabato 21 gennaio Suor Marzia e Suor Cristina si recano alla Chiesa dei Sette Santi per presentare al Terz'ordine un incontro sulla dimensione mariana del carisma dei Servi di Maria.

Per la Giornata della memoria, il 27 gennaio, tutte le scuole hanno preparato qualche attività speciale. La scuola Primaria, in particolare, ha

preparato delle farfalle gialle e le ha appese alla rete dei campi da gioco, mentre all'olivo della pace ha appeso una poesia di Liliana Segre che spiegava il gesto. Tutti i genitori sono rimasti molto colpiti e le foto dell'iniziativa sono apparse negli stati WhatsApp di molti di loro, raggiungendo una notevole diffusione.



Giovedì 2 febbraio, pur essendo un giorno di lavoro e in tempi di scrutini, abbiamo celebrato con gioia la festa della Vita consacrata.



Mercoledì 8 febbraio abbiamo organizzato una piccola festa per la direttrice Nicoletta Benini,

che festeggiava i 60 anni di vita e anche 40 anni di lavoro a servizio della Scuola cattolica (prima al Sacro Cuore e poi da noi). Per l'occasione, ha celebrato la Santa Messa Padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato al Monte e sono intervenuti i docenti della scuola, i rappresentanti della FIDAE ed anche alcuni ex insegnanti.

Sabato 18 febbraio ci siamo riunite in Consiglio di Famiglia per programmare la quaresima.

Lunedì 20 febbraio abbiamo finalmente potuto riabbracciare Madre Simona, di ritorno dalla visita in India.

Nei giorni 11 e 12 marzo la Casa generalizia accoglie le animatrici vocazionali delle comunità d'Italia per il loro incontro annuale. Dopo l'introduzione di Don Leonardo Tarchi, responsabile diocesano della Pastorale giovanile e vocazionale, Suor Rejila ha proposto un lavoro di gruppo. Dopo aver partecipato alla Lectio divina comunitaria sabato sera, domenica mattina le animatrici hanno incontrato Madre Simona per accogliere le sue esortazioni e ricevere alcune comunicazioni riguardanti la Congregazione.



Nei giorni 17 e 18 marzo abbiamo accolto ancora una volta l'invito del Papa a celebrare le 24 ore per il Signore. Domenica 19 marzo abbiamo festeggiato San Giuseppe (sebbene la festa liturgica sia stata spostata al 20 per la concomitanza con la IV domenica di

quaresima) ed anche i compleanni del mese, Suor Cristina e Suor Seema, e quello di Suor Elisabetta, poiché era in India in visita in famiglia e non era stato quindi possibile celebrarlo prima. Per l'occasione abbiamo invitato a pranzo anche il parroco, ma essendo impegnato nel ritiro dei cresimandi, ha inviato Don Raphael, il suo aiuto del momento.

Mercoledì 22 marzo, poiché la nostra parrocchia anima la Messa del triduo di preparazione alla festa dell'Annunciazione presso la SS. Annunziata, un bel gruppo di suore partecipa alla celebrazione, ricevendo attestazioni di stima sia dal parroco che dai Servi di Maria per il lavoro svolto in parrocchia e nel quartiere grazie alla nostra scuola.

A partire da martedì 28 e fino al 1° aprile, la nostra casa ospita un gruppo di ragazzi rumeni della scuola cattolica Saint Joseph di Bucarest, con i loro accompagnatori; solo una famiglia del Liceo aveva infatti dato la disponibilità ad ospitarli per lo scambio scolastico, ma Suor Marzia ci teneva a poter offrire loro questa opportunità.

Mercoledì 29 marzo Suor Cristina, Suor Teresa, Suor Bindhu e Suor Simna, insieme all'autista Alessandro, si recano a vedere lo spettacolo "Aladin" messo in scena dai ragazzi dell'Associazione "Fili d'erba".

Venerdì 31 marzo celebriamo Maria presso a Croce insieme ai docenti e ai collaboratori della scuola, invitandoli alla Via Matris, alla celebrazione eucaristica e ad un momento conviviale che, pur mantenendo una indole quaresimale, è arricchito da qualche piatto della tradizione indiana e dai dolci "quaresimali".

ANTIGNANO

L'anno nuovo ci ha trovato in lutto per la morte del papa emerito Benedetto XVI ed anche in malattia, giacché alcune di noi avevano il Covid.

Il 5 gennaio finalmente il tampone è risultato negativo e abbiamo potuto assistere con tutta

la comunità ai funerali del pontefice emerito trasmessi in televisione.

Il 17 gennaio Suor Fiorenza, di ritorno da Firenze dove era andata per alcuni impegni, ci ha portato l'olio nuovo degli olivi della Casa Madre: un dono della Madre Paola per fare la

fettunta che ci piace tanto; ci ha portato i saluti di Madre Simona che sta partendo per l'India, insieme alla Consigliera Suor Mariamma.

Il giorno 2 febbraio, Presentazione del Signore e giorno della vita consacrata, abbiamo fatto la processione con le candele accese. C'erano con noi, nella nostra cappella, anche le suore Bettine che stanno per lasciare definitivamente il paese di Antignano.

La sera di quello stesso giorno la Superiora Suor Kunjamma e Suor Maurizia hanno partecipato alla celebrazione diocesana per la vita consacrata presieduta dal Vescovo di Livorno, Mons. Simone Giusti.

Il giorno 3 febbraio, festa di San Biagio, Don Adriano ci ha benedetto la gola, come da antica tradizione.

L'11 febbraio, giornata del malato, abbiamo invitato le suore Carmelitane di S. Teresa, (dette le Bettine) a condividere un momento fraterno con noi, prima della loro partenza da Antignano. Le abbiamo ringraziate del bene che hanno fatto a questo paese; è come una luce che si spegne e motivo di dispiacere per tutti.

La sera di quel giorno, alle ore 18.00, alcune consorelle hanno partecipato alla S. Messa di saluto nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia ed hanno ricevuto il sacramento dell'unzione dei malati.

Lunedì 13 febbraio la nostra comunità ha ricevuto la benedizione pasquale dal diacono Angelo, un giovane sud-americano che presto riceverà l'ordinazione sacerdotale nella diocesi di Livorno.

Sabato 25 e domenica 26 febbraio ci siamo collegate in videochiamata internazionale per la verifica della 2^ scheda dal titolo: "mortificazione e ubbidienza". È stato bello rivederci ed ascoltarci, nonostante le grandi distanze che si separano.

Nei giorni 11 e 12 marzo Suor Irene ha partecipato all'incontro delle animatrici vocazionali e missionarie che si è svolto a Firenze, presso la Casa generalizia.

Sabato 25 marzo, nella ricorrenza dell'annunciazione del Signore, la nostra comunità ha vissuto una giornata speciale di festa e di allegria. Le suore della Casa generalizia, con Madre Simona e Madre Paola,

avevano organizzato un pellegrinaggio al santuario mariano di Montenero (LI) con lo scopo di far benedire il pulmino nuovo della scuola. Il programma prevedeva per le suore di trascorrere il pomeriggio ad Antignano e fare anche una bella passeggiata al mare.

Noi le abbiamo aspettate con gioia e quando sono arrivate, poco prima delle quindici, è stata una grande festa per tutte.

Quindi le più giovani si sono avviate verso il mare, noi più attempate siamo rimaste con le Madri e con alcuni amici, in familiare conversazione sulle panchine del giardino sotto un bel venticello.



Alle quattro ci siamo riunite per la preghiera del Vespro che abbiamo celebrato insieme nella nostra graziosa cappella. Poi l'allegro squillo della campanella ci ha invitato al buffet. L'avevamo preparato in sala di comunità con tante cose buone: pizza calda e croccante, schiacciatine e salumi vari; snack, patatine e dolci. L'appetito non mancava, così che tutto è stato gradito ed apprezzato. Alla fine un bel gelato per tutti, ha chiuso la festa.

Quando, verso le ore diciotto il pulmino nuovo, carico di suore e di gioventù è ripartito per Firenze, ho pensato fra me: "una bella ventata di primavera! Magari capitasse più spesso!".

Suor Fiorenza Casini

BUDRIO

Il percorso di Quaresima di questo anno della Scuola Sacro Cuore si intitolava “In viaggio con Gesù”.

Questo percorso è stato pensato per far comprendere ai bambini che la vita è un viaggio durante il quale si vivono momenti di gioia, di dolore, da condividere con le persone che ci stanno accanto; proprio come quella di Gesù, sempre in cammino, con la voglia di annunciare a tutti il Regno di Dio. L’obiettivo è quello di trasmettere fiducia in Gesù, che ci ha promesso che non saremo più soli perché lui sarà con noi “tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28,20).

Il percorso ha visto tutti i bambini della scuola riuniti in salone una volta alla settimana, per quattro volte, e durante ciascuna di esse è stata proposta un’esperienza per poter entrare in prima persona nel mistero della vera Pasqua.

Come canto di introduzione al momento di condivisione è stato scelto “Camminerò”.

Per aiutare i bambini a comprendere che ciò che avremmo ascoltato, vissuto e sperimentato, sono fatti realmente accaduti, abbiamo stampato delle fotografie di Gerusalemme, in modo da creare una scenografia fissa che ci accompagnasse in queste giornate.

Durante il primo incontro i bambini sono stati invitati a rivivere il momento dell’ingresso a Gerusalemme di Gesù. Dopo la lettura del brano del Vangelo, ciascun bambino aveva a disposizione stoffe colorate, nastri di carta, rami, palme fatte di cartoncino, da sventolare sulle note di “Osanna eh”, per accogliere Gesù tra noi. Per l’occasione è stato invitato Fra Giacomo, giovane frate dei Servi di Maria presto presbitero, a impersonare Gesù che a cavallo di un asinello fa il suo ingresso trionfale nella Città Santa.

Il secondo appuntamento ha visto i bambini partecipare all’ultima cena. Tutti seduti attorno al tavolo, abbiamo spezzato il pane e versato il vino (per l’occasione un bel succo di frutta rosso) e tutti insieme mangiando e bevendo abbiamo fatto memoria del fulcro della fede cristiana, l’Eucarestia. Al termine della cena, sono stati scelti alcuni bambini per la lavanda

dei piedi, riprendendo il gesto e le parole di Gesù “sono venuto per servire, non per essere servito”.

Durante il terzo incontro abbiamo fatto esperienza della Via Crucis. Dopo aver raccontato gli eventi successi dall’Orto degli ulivi fino al Golgota, ai bambini è stato chiesto di portare la croce, come Gesù, e di eseguire un percorso sensoriale con i piedini nudi, per sperimentare le varie tipologie di terreno. Sperimentare in prima persona che non è facile camminare su diversi tipi di materiali, ha avvicinato i bambini alla compassione della sofferenza.



Il percorso si è concluso annunciando ai bambini la Buona Notizia: Gesù muore in croce, ma risorge per dimostrare la grandezza dell’Amore di Dio e così potrà stare con noi per sempre. Per trasmettere ai bambini questo messaggio importante, ma allo stesso tempo impegnativo da comprendere, ci siamo avvalse

dell'albo illustrato "Te lo prometto", una tenera storia di amicizia tra una piccola marmotta ed un dente di leone, che una volta trasformato in soffione, sparisce, ma tutti i suoi semi si spargono per il prato e al suo risveglio dal letargo, la piccola marmotta troverà un meraviglioso tappeto di denti di leone. Il suo amico, non c'è più, ma la sua presenza è stata necessaria per mettere "un piccolo seme dentro a chi è accanto a noi" e dare la Vita.

A ricordo di questo percorso ogni bambino porterà a casa un piccolo vasetto, all'interno del quale hanno seminato dei denti di leone, per

ricordare che Gesù è risorto ed è presente in mezzo a noi.

È stato un percorso molto emozionante, che ha rafforzato l'unione e la collaborazione tra alunni, insegnanti e suore. I bambini hanno partecipato entusiasti e si sono avvicinati con occhi diversi alla narrazione della vita di Gesù e hanno interiorizzato alcuni gesti, emozioni, che hanno fatto risuonare nei giorni successivi anche nelle loro case.

Buona Pasqua a tutti dalla Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore di Budrio!

FOLLONICA

Lunedì 9 gennaio riprendono le attività alla scuola dell'infanzia Regina Elena di Follonica, con la visita della vera Befana, che ha portato a tutti i bambini, alle suore ed alle maestre tanti dolcetti e si è messa in posa per una bella foto.



Il 21 febbraio, grande festa per il martedì grasso, abbiamo festeggiato il carnevale, ballando cantando e mangiando la pizza di Pepe Nero.



A fine gennaio, i bambini imparano la leggenda dei tre giorni della merla, e la illustrano con i loro piccoli capolavori.



MONTUGHI

Domenica 8 gennaio, Festa del Battesimo di Gesù, abbiamo avuto dalle prime ore del pomeriggio, un incontro con Madre Simona, Madre Paola ed alcune consorelle della Casa generalizia. Un gruppo di una decina di persone, gioiose e desiderose di 'comunicare' con il linguaggio proprio della serena letizia. È stata una serata veramente molto bella, perché abbiamo potuto constatare fra di noi condivisione e soprattutto tanta serenità fraterna.

Abbiamo giocato tutte insieme a tombola. Il refettorio della comunità, dove ci siamo riunite era ancora addobbato in modo natalizio ed anche i tavoli avevano la bella striscia rossa ricamata ed augurale sulle tovaglie bianche. È stato molto bello, come esempio di attenzione e di carità fraterna, vedere le giovani suore accanto alle consorelle cui la sordità non avrebbe permesso di capire i numeri che via via venivano pronunciati ad alta voce dalla Madre Simona che gestiva il tabellone.



Ogni tanto poi, naturalmente, si sentivano le solite espressioni festose che indicavano una vincita più o meno ricca e importante: ambo, quintina e alla fine di un gioco risuonava con molta soddisfazione il grido: tombola! Dopo la distribuzione dei doni, non sono mancate noci, noccioline, datteri e via via altre leccornie tipicamente natalizie. In questo clima sereno abbiamo trascorso alcune ore insieme.



Il "grazie" che ciascuna di noi ha pronunciato è stato espressione non solo di gratitudine, ma anche di sincero affetto, in particolare alla Madre Simona, alla Madre Paola e a tutte le giovani consorelle della Casa generalizia. Naturalmente il "grazie" più grande è andato al Signore Gesù e alla Vergine Santa che hanno permesso tutto ciò che ha allietato il cuore di ciascuna di noi.

Così, nell'ambiente della Casa di Montughi si è diffuso e si è fatto sentire il gradevole "profumo" della gratitudine ed abbiamo potuto godere anche dell'"unguento" della speranza. Sabato 11 febbraio, "giornata del malato", in cappella abbiamo avuto alle ore 16.00 la Santa Messa, alla quale hanno partecipato anche alcune consorelle della Casa generalizia, compresa la Madre Paola. Inoltre, anche Suor Consolata e Suor Ada, in carrozzina, sono state presenti alla celebrazione eucaristica.

Ha celebrato Padre Fabio (Cappuccino) che ha impartito anche l'Unzione degli infermi, che sicuramente ci aiuterà ad affrontare con più

amore e sopportazione le sofferenze proprie della nostra età avanzata.

Al termine della Santa Messa ci siamo ritrovate nel refettorio per consumare insieme una ricca merenda. Grazie a Gesù e alla Vergine Santa per il momento di grazia che ci hanno concesso in una atmosfera serena e fraterna.

Il 14 febbraio abbiamo festeggiato il compleanno della nostra Superiora Suor Gloria. È stata una festa veramente bella, perché, nella semplicità, ha espresso molta comunione fraterna. Suor Gloria ha ricevuto tanti messaggi augurali e prima di tutto da Suor Santhamma, che non ha potuto essere presente, perché attualmente si trova in India per la visita alla famiglia.



Suor Gloria è stata molto contenta di tutto, incominciando dalla cappella che le giovani hanno preparato con uno scritto molto significativo tratto dal salmo 119,105 "Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino" e poi con molti fiori disposti con gusto tipicamente indiano, perciò molto belli.

Di carattere semplice e sempre gioioso, la nostra Superiora ha aperto i pacchetti regalo con entusiasmo.



Il 25 e 26 febbraio abbiamo partecipato all'incontro online con le consorelle di tutta la Congregazione.

Sono state prese in considerazione le riflessioni dopo lo studio della seconda scheda "Mortificazione e ubbidienza", preparata dalla commissione per la formazione.

L'incontro online è continuato il giorno seguente, 26 febbraio, ancora con la presenza di tutte le comunità. Purtroppo la comunicazione con alcune consorelle non è stata sempre chiara.

Suor M. Clotilde Bortone

In breve



- ✓ Dal 18 gennaio al 20 febbraio la Superiora generale Madre M. Simona Goretti si reca in India per la visita canonica alle comunità, accompagnata dalla Consigliera Suor Mariamma Ponnampurackal.
- ✓ Venerdì 17 febbraio in tutte le comunità abbiamo celebrato al festa dei Sette Santi Fondatori. Madre Paola Romoli, Vicaria generale, accompagnata dalla Segretaria generale, ha rappresentato la Congregazione alla solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Giuseppe Betori e al successivo pranzo presso la comunità di Monte Senario. Suor Cristina e Suor Teresa hanno partecipato alla celebrazione eucaristica e alla cena presso la basilica della SS. Annunziata.
- ✓ Il 25 e 26 febbraio si è svolto online il secondo incontro internazionale di formazione sulle schede della Commissione per la formazione continua.
- ✓ Venerdì 10 marzo la Superiora generale Madre M. Simona Goretti ha partecipato online all'incontro UNICISS.
- ✓ Sabato 25 marzo le comunità della Casa generalizia e di Campi Bisenzio hanno

partecipato, insieme ad alcuni laici collaboratori della scuola, ad un pellegrinaggio alla Madonna di Montenero. Dopo la S. Messa vi è stata la benedizione del nuovo pulmino della scuola di Firenze. Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati presso la comunità di Antignano per un incontro fraterno.





IN COMUNIONE CON LA FAMIGLIA DEI SERVI

XXXV° MARCIA DEI SERVI DI MARIA

“MARIA SI ALZÒ E SE NE ANDÒ IN FRETTA” (Lc 1, 39)

RIPARTIAMO CON MARIA, SULLE ORME DEL CURATINO, PER SERVIRE I FRATELLI

PROGRAMMA

1^ Tappa

Ore 17.30 – 18.15 Accoglienza a Marina di Massa, Chiesa della B.V. della Consolazione
Ore 18.30 – 19.15 Saluto del priore provinciale OSM Piemonte-Romagna P. Pietro M. Andriotto –
presentazione gruppi

Ore 19.15 – 19.45

“Volete andarvene anche voi?” (Gv 6,67)

Ore 20.00 – 21.00 La testimonianza di Sant’Antonio e l’incitazione a non mollare mai
S. Messa celebrata da Mons. Mario Vaccaro, Vescovo di Massa Carrara - Pontremoli
lettura del messaggio

2^ tappa

Ore 21.00

Partenza

Ore 23.30

Arrivo a Forte dei Marmi - Chiesa Parrocchiale S. Ermete

“Andate dunque” (Mt 28.16-20)

Imparare ad essere persone vive nel nostro quotidiano sulle orme di Sant’Antonio

3^ tappa

Ore 00.45

Partenza

Ore 02.15

Arrivo a Marina di Pietrasanta – Chiesa Parrocchiale Sant’Antonio

“Si misero in cammino” Lc 9.51-62

Vivere di cuore l’accoglienza di coloro che si mettono in cammino per scelta
o per necessità alla scuola di Sant’Antonio

4^ tappa

Ore 03.00

Partenza

Ore 05.00:

Arrivo a Lido di Camaiore - Chiesa Parrocchiale dello Spirito Santo

L’abbraccio di Elisabetta

Il calore di un abbraccio ricevuto e donato. L’amore di Sant’Antonio verso gli ultimi.

Incontro con Mons Paolo Giulietti, Vescovo di Lucca per proseguire insieme il
cammino

5^ tappa

Ore 05.30

Partenza

Ore 07.30

Arrivo a Viareggio

Accoglienza della Madonna Addolorata di Viareggio.

Processione con l’icona della Madonna dalla Chiesina dei Pescatori
fino alla Chiesa di Sant’Andrea.

Pregghiera finale di ringraziamento a Sant’Antonio Maria Pucci.

Saluto conclusivo del priore provinciale OSM Provincia SS. ma Annunziata –
Padre Paolo M. Orlandini.

Colazione offerta dalla comunità di Viareggio.

Anniversari di vita religiosa



25°

Suor M. Nisha Edamukkil
Suor M. Sinderla Kakkariyil
Suor Anu Mary Anjanialickal

Auguri!

Oltre la morte, la vita



SUOR M. EVANGELISTA ROSSETTO

GUALDINA MORAGA **mamma di Suor Editha**

CALOGERA GENTILE **sorella di Suor Mariarosa e Suor Maria**

GLORIA RESTREPO **sorella di Suor Luz Marina**

ANGELO PEDRIELLI **fratello di Suor Augusta**

9 giusti brilleranno come stelle

SUOR EVANGELISTA ROSSETTO CI HA LASCIATE

Ho conosciuto Suor Evangelista Rossetto fin dal tempo del suo arrivo nel Cile; arrivò nell'anno 1954 assieme a Suor Luigia Fornaro. In quel tempo io ero ai primi passi nella vita religiosa come Serva di Maria SS. Addolorata di Firenze.

L'arrivo di queste due suore, piene di gioventù e di bontà, causò una grande ammirazione in noi. Suor Evangelista fu subito destinata ad aiutare la maestra delle postulanti e novizie. Ebbi la gioia di prendere l'abito religioso quando Suor Evangelista e Suor Luigia emisero la loro professione perpetua.

Dopo sei anni dal suo arrivo, fu inviata a Coyhaique, nel sud, nella parte estrema del Cile, dove le Serve di Maria avevano stabilito la loro presenza nel 1938, nella missione dell'Aysén, iniziata l'anno prima dai Servi di Maria.

Aysén è una regione incantevole per la sua vegetazione, con montagne, laghi, fiumi, però isolata dal resto del paese per mancanza di strade e molto fredda durante gran parte dell'anno. È una missione che ha messo a dura prova la tempra delle nostre suore, specialmente agli inizi.

Suor Evangelista fu assegnata come insegnante in una scuola di 500 alunni. Oltre all'impegno dell'insegnamento, visitava gli ammalati e la domenica accompagnava un missionario nei luoghi lontani dalla città per catechizzare e preparare ai sacramenti. Nonostante la buona disposizione di dare il meglio di sé, il clima e il lavoro intenso influirono sul suo fisico, e finì per ammalarsi di tubercolosi. Dovette tornare a Santiago e ricordo che era colta da forti emottisi; potei apprezzare la sua serenità e la sua pazienza. Per ricuperarsi fu inviata in Italia. Conservo di lei grati ricordi; per la sua statura, il suo carattere amabile, la sua dedizione alla

preghiera, noi, giovani suore, la chiamavamo "la Madonna di Monte Berico", perché era come questa immagine della Vergine che accoglie i devoti sotto il suo manto.

Di ritorno dall'Italia, riprese la sua attività nella scuola di Coyhaique, che andò crescendo in alunni, aule e classi, strutture, estendendosi a tutta la formazione scolastica elementare e liceale, dai quattro ai diciotto anni di età: un complesso di oltre mille alunni, che prese il nome dalla Madre del Signore, "Mater Dei".

In questo sviluppo Suor Evangelista ebbe la sua parte, per un certo periodo fu anche direttrice della scuola. Tuttavia la sua attività non si limitava solo alla scuola, ma si estendeva anche a soccorrere le famiglie povere nelle loro emergenze.

Nel 1994, all'età di 66 anni, ritornò a Santiago destinata a prestare la sua opera nella nostra scuola "Mater Dolorosa", inserita in un quartiere assai povero. In quel tempo il governo era impegnato in una riforma educativa; Suor Evangelista, con la nostra comunità religiosa e un'équipe di professori ben affiatati, affrontò questa sfida, che fu portata a termine felicemente.

Nel 2006, avendo compiuto 77 anni, venne inviata nuovamente a Coyhaique. Benché avesse ancora responsabilità a livello comunitario e scolastico, l'età e la salute ormai la obbligarono a un ritmo di vita più lento e a poco a poco dovette lasciare ogni impegno. Seppe accogliere questa sua nuova situazione con un'ammirevole pace interiore, abbandonata alla volontà del Signore.

Passò gli ultimi tre anni di vita nella comunità di Puerto Aysén dove io risiedo; furono i tre anni della pandemia. La vedevo spesso sostare in preghiera nella nostra cappella. Partecipava più che poteva alla vita della comunità e,

nonostante il declino della sua salute, prestava anche piccoli servizi, fino al momento in cui non fu più autosufficiente. Le nostre mani ed il nostro affetto la sostennero fino alla fine.

In occasione del ritiro annuale, il 15 gennaio di quest'anno 2023, tutte noi suore della Delegazione eravamo riunite in Coyhaique e Suor Evangelista era con noi. Fu un momento di gioia per lei, perché poté incontrarsi con tutte le sue consorelle e condividere con noi.

Il giorno seguente la colse il crollo finale; le urgenze del pronto soccorso confermarono la

fine. Ricevette il sacramento degli infermi, e nella sera del 18 gennaio spirò.

Suor Evangelista Rossetto, nostra cara sorella, con sessantanove anni di missione nel Cile, semplice, rispettosa verso tutti, di poche parole, fedele alla sua vocazione di Serva di Maria Addolorata e soprattutto come persona che seppe donarsi fino alla fine, lascia in noi una testimonianza di vita e di servizio che il tempo non potrà cancellare.

Suor M. Josefina Rojas

LA PARTENZA DI SUOR EVANGELISTA



Tutto è accaduto secondo la Provvidenza di Dio Padre: l'arrivo tanto aspettato del giorno 15 gennaio, giorno in cui si ritrovavano tutte assieme le suore della piccola Delegazione del Cile, la gioia di vedere tutte le sorelle sedere alla stessa tavola con il sacerdote che guidava il ritiro. Poi nel pomeriggio una crisi che la portò in ospedale dove rimase il martedì. La Delegata Suor Margarita Inès la visitò quel giorno in ospedale, il mercoledì sono andata io a vederla a mezzogiorno e già verso sera era stata dimessa. Arrivò a casa verso le 17.30 e vi trovò il Vescovo, venuto a salutare la comunità riunita, senza che lui sapesse del suo arrivo. All'arrivo di Suor Evangelista il Vescovo assieme al sacerdote del ritiro celebrarono per lei l'unzione degli infermi. Era presente l'équipe del programma di ospedalizzazione domiciliare, e gentilmente aspettarono che le preghiere finissero per entrare in azione loro. Il gesto che fece Suor Evangelista fu commovente: il Vescovo mise l'olio sulla sua fronte e lei alzò le braccia prendendo le mani per

ricevere l'unzione; questo gesto commosse il Vescovo, tanto che si notavano le lacrime nei suoi occhi.

All'approssimarsi della fine, ho avvisato subito la Delegata che era in cappella per la Messa, e lei venne immediatamente nella sua stanza e fu presente agli ultimi respiri della consorella. La sua fine fu un passo affrontato con serenità e come lei desiderava, con accanto il Vescovo e un altro sacerdote e tutte le sorelle assieme in una sola comunità. Non si poteva fare nulla di più, sono state celebrate per lei quattro Messe in due giorni.

Tutto si è presentato secondo un disegno provvidenziale: il giorno, il luogo, la compagnia, il fatto che gli alunni fossero in vacanza: tutto è avvenuto come lei desiderava e come meritava, ed infine ha avuto anche la grazia speciale di essere sepolta nella Cripta dei grandi, dono che non è di tutti, grazie a Mons. Luis Infanti. Questa Cripta si trova nella Cattedrale di Coyhaique, Capitale della Regione di Aysén, e vi riposano due Vescovi, sacerdoti, diaconi ed ora anche Suor Evangelista.



Per questa opportunità, ho ringraziato il Vescovo, che mi ha risposto: “Estimada Sor Augusta: los agradecimientos son míos, junto a las felicitaciones por la serenidad y el éxito de cada paso que se dio con Sor Evangelista: su cuidado en Puerto Aysén, su llegada a Coyhaique, la Unción de los Enfermos, el velatorio en el Mater Dei, los testimonios y la Misa en la catedral” (“Cara Suor Augusta: i ringraziamenti sono miei, insieme ai

complimenti per la serenità e l’esito di ogni passo che è stato fatto con Suor Evangelista: la sua cura a Puerto Aysén, il suo arrivo a Coyhaique, l’Unzione degli infermi, la veglia al Mater Dei, le testimonianze e la Messa in Cattedrale”).

Poche parole ma dicono tutto.

Suor M. Augusta Pedrielli

CARISSIMA SUOR EVANGELISTA

Carissima Suor Evangelista, questa è l’ultima lettera che ti scrivo, anche se era da un pezzo che non lo facevo più, perché le comunicazioni oggi sono cambiate, le lettere non le scrive più nessuno, eccetto qualche persona nostalgica come me.

Ricordi quando ti chiamavo “Vangelo”? Tu ridevi, ma ti piaceva perché era un nome che ti si addiceva. Quando rispondevi alle mie lettere mettevi dentro la busta un pezzetto di trina fatta a chiacchierino che io conservo gelosamente e che mi dava tanta gioia.

Quando venni in Cile per la prima volta, nel gennaio del 1998, a Santiago c’erano 35°. allora mi facesti trovare una bella fetta di cocomero fresco, un refrigerio inatteso che strappò le mie esclamazioni festose.

Avevamo avuto qualche problema all’aeroporto: mi avevano aperto le valigie sbalottando tutto il contenuto che non riuscivo più a rimettere nella borsa; ma tu, previdente, avevi portato qualche sacchetto di plastica e il problema è stato risolto.

A Santiago mi portasti in giro per la città a vedere palazzi e giardini e camminavi per le vie con la sicurezza di chi si sente a casa sua. Nella cappella dei Santi Fondatori ricevemmo la professione dei Voti di Suor Margarita Inés, una festa memorabile, preparata con cura che mi è rimasta nel cuore.

Era però a Coyhaique che ti sentivi al tuo posto, d’altra parte avevi visto nascere quella città in sessant’anni di presenza e di servizio in quella terra. Lì, conoscevi tutti, anche i conducenti degli autobus che, quando ti vedevano alla fermata, ti invitavano a salire e

non ti facevano pagare neanche il biglietto. Coyhaique era la tua casa, avevi lavorato tanto per ingrandirla ed ammodernarla, dotandola di tutti i servizi. Dalla baracca di legno delle origini avevi fatto un paese, con una scuola moderna ed efficiente.

Quando sono ritornata in Cile nel 2018, esattamente vent’anni dopo, eri ancora lì, ma non stavi più bene, eri come smarrita e mi hai riconosciuta a stento. Quel giorno ho provato un colpo duro, sono corsa in camera e ho pianto: non riuscivo ad accettare la realtà e in tutto il mio soggiorno in Cile ho portato nel cuore questa spina dolorosa.

Da allora non ho più parlato con te, le notizie me le dava Suor Augusta che ti assisteva amorevolmente nella Comunità di Puerto Aysén; poi le circostanze ti hanno riportato a Coyhaique, dove desideravi finire i tuoi giorni. Il Signore ti ha esaudito ed ha esaltato la tua umiltà innalzandoti alla massima dignità: riposare nella cripta della cattedrale come “un pastore” del popolo di Dio.

E lo sei stata davvero: fedele e generosa, innamorata della tua missione, sempre in prima linea in quella sterminata Patagonia che hai percorso con infaticabile entusiasmo, onorando fino in fondo il tuo nome: “Evangelista”.

Ti penso accanto all’amica di sempre Suor Luigia, nella gioia e nella pace del Signore, dove è luce piena e dove il bene che ci siamo volute non avrà mai fine.

Suor M. Fiorenza Casini

RICORDANDO SUOR EVANGELISTA

Pubblichiamo il ricordo stampato dai nipoti in occasione della Messa di ricordo celebrata a Valle di Castelvomberto, suo paese natale, il 29 gennaio 2023. In quell'occasione anche Antonio Marchiorello ha reso una testimonianza su di lei.

Suor Evangelista Rossetto nacque a Valle di Castelvomberto il 10 febbraio 1929 da Giovanni Rossetto (1896 – 1969) e da Giuseppina Fanton (1902 – 1959) e fu battezzata a Castelvomberto (non c'era ancora la parrocchia di Valle) da Monsignor Ilario Rossettini il 28 febbraio 1929 con il nome di Caterina. A Valle vivono le famiglie dei suoi 4 fratelli.

Già dalla prima comunione sentì il desiderio di consacrarsi al Signore, ma solo intorno ai 15 anni cominciò a pensarci seriamente con l'aiuto di un direttore spirituale. La mamma sofferente di cuore e le condizioni economiche e sociali dell'epoca non permisero che si realizzasse subito il suo desiderio.

Continuando il suo impegno in famiglia e in parrocchia, inserita nel gruppo di Azione Cattolica, conobbe Maria Fornaro (nata il 15 agosto 1930) che condivideva il suo stesso desiderio di consacrazione. Divennero amiche e l'amicizia durerà nel tempo e le porterà a consacrarsi a Dio nella vita religiosa e nell'impegno missionario (Anche suor Luigia fu missionaria in Cile ed è sepolta a Puerto Aysén).

Attraverso l'animatrice dell'azione Cattolica (allora delegata aspiranti di A.C.) Agnese Occhietti, conobbe le suore Serve di Maria Addolorata di Firenze. Con il sostegno e la sollecitudine del loro padre spirituale Don Domenico Pizzolato, le due ragazze realizzarono il sogno di poter entrare in convento.

Nel frattempo, il fratello Cirillo aveva sposato Maddalena Cisotto, che si prenderà cura della mamma e che sarà sempre come una sorella per Caterina.

Caterina e Luigia partirono dalla loro abitazione il 26 ottobre 1950 per raggiungere la Casa madre dell'Istituto religioso a Firenze. Caterina fece la Professione religiosa il 28 settembre 1951 con il nome di Suor Evangelista, con lei anche l'amica Maria diventò Suor Luigia.

A partire dal 1937 i Padri Servi di Maria avevano iniziato il loro apostolato nel lontano Cile (America del Sud) e in particolare nella regione Meridionale di Aysén. L'anno dopo anche le Suore Serve di Maria SS. Addolorata giunsero in quelle terre.



E proprio per il Cile Suor Evangelista e Suor Luigia accettarono di partire: si imbarcarono a Genova il 15 gennaio 1954 e arrivarono in Cile il 13 febbraio.

A Santiago, capitale del Cile, Suor Evangelista frequentò un corso di tre anni per ottenere la licenza di insegnante elementare continuando anche la formazione religiosa che la portò a emettere i voti perpetui il 25 marzo 1958, sempre insieme a Suor Luigia.

Suor Luigia svolgerà il suo servizio soprattutto in campo sanitario prima ad Aysén e poi a Santiago.

Suor Evangelista, dopo un periodo a Santiago, nel 1960 è inviata a Coyhaique, capoluogo della regione di Aysén dove sarà impegnata come insegnante e direttrice della scuola "Mater Dei" (scuola "basica" che accoglie bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni) e come missionaria itinerante insieme ad alcuni Padri Servi di Maria visitando le varie comunità di

base, “las Capillas” sparse nei vari centri abitati distanziati fra loro da vari chilometri di “Patagonia” disabitata.

Per seri problemi di salute, nel 1964, ritorna in Italia e può rivedere i suoi familiari.

Ma il Cile è ormai la sua terra! Ristabilitasi in salute torna alla sua Coyhaique e alla sua scuola.

Dopo un periodo di servizio nella periferia di Santiago, torna a Coyhaique che considera la sua città; svolge ancora servizio nella sua comunità religiosa e nella scuola anche se non più con ruoli di responsabilità. Il suo impegno nella scuola fa sì che sia fra le persone più importanti e amate della città.

Con l’avanzare dell’età subentra anche qualche difficoltà fisica: per questo, a malincuore accetta di andare presso la comunità di Puerto Aysén, dove collabora con l’“Hogar del Nino” (centro di accoglienza per bambini abbandonati e/o disabili) e dove condivide la vita con l’altra suora italiana Suor Augusta.

Il suo cuore però batte sempre per Coyhaique; dopo le feste natalizie, durante le vacanze estive dall’altra parte del mondo, le suore delle varie comunità del Cile si incontrano a Coyhaique per il ritiro spirituale. Ci va anche Suor Evangelista: quasi avesse aspettato di “tornare a casa”, lì, attorniata dall’affetto e

dalla preghiera delle consorelle dà il suo ultimo saluto. Al momento della sua dipartita sono presenti sia il sacerdote che tiene gli esercizi spirituali, sia il Vescovo della Regione, Mons. Luigi Infanti.



I funerali si sono svolti a Coyhaique in forma solenne e il suo corpo è stato sepolto nella cripta della Cattedrale, dove sono sepolti i Vescovi precedenti e solo un’altra suora.

Se qualcuno fosse interessato alle immagini del funerale e al servizio televisivo della TV di Aysen può collegarsi ai siti:

<https://iglesiadeaysen.cl/web/pascua-de-sor-evangelista-1929-2023/>

<https://youtu.be/LAnREIpvOuc>

DOVE C’È CARITÀ E AMORE, LÌ C’È DIO



Carissima Suor Evangelista, in questo triste momento desidero esprimere la mia vicinanza alla comunità delle Serve di Maria Addolorata e alla Scuola “Mater Dei” di Coyhaique.

Grazie per il tuo prezioso lavoro in terra di missione come educatrice al servizio di tutti. Che la tua anima ora riposi in pace. Confidiamo che Dio ti riceva a braccia aperte, sapendo che un giorno ci rivedremo in cielo, noi tutti che ti abbiamo avvicinata e abbiamo diviso con te un pezzo del cammino della vita. Uniti nella preghiera. Grazie Suor Evangelista.

*Antonio Marchiorello,
Assessore Comune di Rosà (Vi)*

ALATA SUOR EVANGELISTA

Alata Suor Evangelista.

È qualcosa di facile e allo stesso tempo difficile parlare di una persona che ha grande

influenza nella vita di un'altra persona. Evangelista. Suor Evangelista.

Il ricordo è quello di una ragazza come me, che l'ha conosciuta nei primi anni '60, quando erano appena arrivate le Serve di Maria. Allora la regione di Aysén, né per il clima né per la topografia, né per le condizioni materiali, sociali o dei mezzi di comunicazione poteva lontanamente eguagliare la realtà attuale.

Sto parlando del Cile povero, quello dei vestiti logori, dei piedi nudi, della vera mancanza di cibo, della fame visibile nei corpicini allampanati e ossuti della stragrande maggioranza dei bambini della regione. Immaginate l'immaginabile. Immaginiamo la vera miseria: mancanza di vestiti, mancanza di riparo, mancanza di protezione, eccesso di alcol, eccesso di freddo, eccesso di punizioni corporali.

La memoria si rifiuta di ricordare. È offuscato dall'eccesso di tutto ciò che viviamo oggi. Ma c'è un modo per non ingannare: le foto, che aiutano i ricordi. Gli sguardi sono fissi, senza luce, i lineamenti senza sorriso, esprimono solo rassegnazione, solo disperazione. Le foto non mentono, sono di un'autenticità travolgente. Nessun ritocco, nessuna traccia di bugie digitali.

In quel luogo di tormento umano quasi quotidiano arrivarono Suor Evangelista e le sue sorelle Serve di Maria.

Evangelista in trappola. Non è mai riuscita a fuggire. Non voleva fuggire.

C'era un'immensa terra desolata di freddo e ghiaccio, una vastità irrealistica che non lasciava scampo ai suoi belli, luminosi, unici occhi turchesi. Forse erano solo occhi azzurri, ma la mia memoria traduce turchese. Tale era la loro bellezza che penso che tremolassero sotto la luce morente di inverni senza fine.



In questo luogo di estremo bisogno umano, Suor Evangelista ha preso piede.

Evangelista. Nome notevole, mai giunto alle orecchie delle ragazze della mia età. Quello NON era un nome. Avrebbe potuto significare qualsiasi cosa. Sempre, dal primo momento, ha significato qualcosa di buono.

C'è un grande paradosso, può anche essere buono qualcosa o qualcuno che non è conosciuto.

Evangelista. Un gigante. Un vero gigante. Dovevi guardarla in alto, molto in alto, ancora più in alto.

Ed era necessario alzare lo sguardo degli occhi dei bambini, che di solito erano sottomessi, di solito in lacrime per il rigore della vita e le punizioni fisiche secondo l'usanza del tempo. Si alzava lo sguardo e c'era (a volte) un bagno di paradiso.

Suor Evangelista è una grande caravella, davvero enorme con le sue vele nere al vento, vola instancabilmente, dipinge pois di neve, traccia cristalli di neve ghiacciata nel suo impavido e volatile abito nero.

Dal lunedì al venerdì. Pioggia.

Dal lunedì alla domenica. Vento.

Da gennaio a novembre. Tempesta.

Sempre freddo.

Evangelista volava, volava sempre.



Lontana Scuola General Baquedano, di fronte alla Plaza de Armas di Coyhaique; precursore della scuola Mater Dei, sul terreno degli antichi frati Servi di Santa Maria.

Un cortile con le ragazze. Un cortile in cui c'ero anche io.

E il miracolo è accaduto, quello prezioso. Suor Evangelista è apparsa e tutti abbiamo cantato applaudendo in fila infinita il gioco che ci ha insegnato, il gioco che non finiva mai perché era ingannatore:

"L'ingannatore sono.

Sono venuto per ingannare.

Non arrabbiarti perché sono io l'ingannatore".

Di dieci, trenta, cinquanta volte. Abbiamo partecipato tutti, dal più piccolo al più grande, il più aggraziato e il più diseredato, il sano e preciso, il precario e spettinato. Tutti. E insieme.



Era magico, era favoloso e strabiliante, era l'intero universo che giocava a quel gioco. Non credo di aver visto nessuno sottrarsi. Ora che ci penso, non ho mai più sentito o suonato una canzoncina così divertente e melodiosa. Passassero mille anni la melodia non sarebbe cancellata dalla mia memoria.

LETTERA APERTA A SUOR EVANGELISTA

Amata Madre, ho ritenuto doveroso scriverti qualche parola, ma non appunti al vento che nessuno leggerà, bensì una lettera aperta, una testimonianza accorata del nostro rapporto e dell'amicizia che mi hai donato per tanti anni, che riflette quanto tu sia stata importante per la mia famiglia e ha formato una parte importante nel mio cuore e nel mio spirito.

Per iniziare il mio racconto devo tornare alla fine degli anni '70, quando ero una giovane

Mi sono fermata, ho letto questo scritto e sembra prosaico, semplice, senza profondità. Infine, non ho cancellato ciò che era scritto. Posso dire l'ovvio. La gentilezza di Suor Evangelista verso quei bambini in quel momento, in un tale contesto, è inappellabile. È ciò che ha preservato il mio cuore. Non lo negherò.

Non è tempo di invocare santità, ma il dolce amore di quell'essere con gigantesche ali nere, quelle mani ossute che forniscono una pacca sulla testa, una carezza che poteva essere avidamente desiderata poiché c'era tanta mancanza affettiva in quel momento. Non abbiamo mai avuto un gesto cattivo. Era il suo modo di annunciarci la Buona Novella. Così Evangelista ha annunciato attraverso le sue mani.

Filippo, l'evangelista, fu scelto per servire alla mensa dei suoi fratelli.

Evangelista ha scelto noi bambini bisognosi per esercitare il suo ministero di predicazione senza ambiguità, senza riserve.

Ci ha regalato il suo sorriso trasparente di denti piccoli e bianchissimi (il colore nevoso che ricordo potrebbe essere distorto anche dalla nostalgia e dalla gratitudine), protetto dalle sue labbra carnose e rosatissime, ci ha predicato con quel sorriso diafano che c'era speranza per noi, che c'erano tanti domani in attesa, che era possibile costruire la nostra vita con la fede.

Quella carità era amore

quell'amore è Dio

ancora una volta Dio si è abbassato

Dio si è fatto amore in lei.

Per Suor Evangelista Rossetto,
indimenticabile.

L.K.

madre in cerca di una scuola per un bambino e sono arrivata alla Scuola Mater Dei, dove tu eri la direttrice. Ci hai accolti a braccia aperte e siamo stati parte non solo di un Istituto scolastico, ma anche di una comunità, dove eravamo tutti importanti, per cui ho deciso che anche i miei tre figli più grandi avrebbero studiato lì. A causa degli shock economici e sociali, mio marito è rimasto disoccupato, ed è stato allora che tu hai teso la tua calda mano

per offrirmi un lavoro al chiosco della scuola, che mi ha permesso di continuare a pagare per la mia casa e nutrire i miei figli.

Con il passare del tempo, la nostra amicizia non ha potuto che crescere e rafforzarsi, unendoci con un ferreo vincolo di solidarietà e comprensione reciproca. Madre Evangelista, in molte occasioni sei stata il mio pilastro, la mia confidente e anche la mia custode, poiché non mi lasciavi mai fare lavori pesanti e mi rimproveravi ogni volta che cercavo di svolgere compiti pericolosi che compromettevano la mia incolumità. Eri preoccupata per la mia integrità e la mia famiglia, e quando la salute di mio marito è stata compromessa, eri ancora tu quella che era al mio fianco, sostenendomi e assicurando il nostro benessere.

In tanti anni di relazione sono sempre molti gli aneddoti, il giorno per giorno che arricchisce la quotidianità della zona australe. Ricordo che le prime angurie che abbiamo assaggiato erano un dolce regalo che ci hai fatto amorevolmente. O di quando tessevi il pizzo con tanta fatica per farmi delle camicette e io

lo apprezzavo, ma le conservavo in un posto speciale della mia casa, mai come parte del mio abbigliamento, cosa che tu non hai mai saputo... e così eri parte della mia vita nel bene e nel male.

Madre, potrei elencare tutto quello che abbiamo vissuto insieme per tanto tempo, ma preferisco conservare il ricordo della tua presenza, dei tuoi lunghi anni di servizio agli altri e del tuo incondizionato lavoro accademico e sociale. Ricordo che tante volte abbiamo parlato della vita e sento che la pace ha prevalso nei tuoi ultimi anni di vita, nei quali ti ho accompagnata il più possibile, perché sapessi che il mio affetto e la mia stima facevano parte del mio modo di essere. Spero che la mia testimonianza sia la prova che esiste la vera amicizia e che l'umanità può continuare a credere nell'amore per gli altri, perché non c'è sentimento più grande dell'amare senza aspettarsi nulla in cambio e questa è una delle lezioni che la tua amicizia mi ha lasciato negli anni. Con affetto.

Gaby

L'AMORE TRASFORMA

Quando noi che l'abbiamo conosciuta e abbiamo vissuto con lei, cerchiamo cosa dire in occasione della sua partenza da questo mondo, concordiamo che non è necessario dire tante parole, perché il suo cammino può essere descritto con parole semplici ma piene di affetto, perché questo era lei: semplicità.

Suor Evangelista era l'abbraccio gentile, la parola sapiente, l'approvazione silenziosa, la confidente senza pregiudizi. La donna che amava i bambini, li accoglieva ogni giorno, conosceva tutti uno per uno col loro nome e sempre aveva una caramella nascosta da qualche parte per loro. Suor Evangelista ci ha insegnato la giustizia, la verità e la coerenza. Ci ha fatto vedere che attraverso l'educazione era possibile trasformare questo mondo in un

luogo migliore, con libertà e opportunità per tutti. Ci ha insegnato a lottare per i nostri sogni e mai arrenderci. A vivere la solidarietà e comprendere il significato vero del comandamento di amare il prossimo come se stessi. Molti la ricorderanno per sempre per l'appoggio e la discrezione che donava incondizionatamente, per l'attenzione al benessere delle nostre famiglie, soprattutto per l'amore che testimoniava. Questa è la sua più grande eredità: "L'amore trasforma, l'amore consola, l'amore risana".

Grazie di tutto, Suor Evangelista, sarai ricordata per sempre. Riposa nella pace di nostro Signore Gesù Cristo.

Elizabeth Rios

LE NOSTRE COMUNITÀ IN CILE

2023

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Aguirre Luco, 760

Huechuraba

Correo 1 – Casilla 50025

Tel. 0056/2/26254173

Fax 0056/2/6260143

e-mail: materdolorosa2000@yahoo.com

Suor M. Margarita Inés Palma (Delegata)

Suor M. Lucia Millalonco

Suor M. Elena Rodriguez

PUERTO AYSÉN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cochrane 613B - Casilla 126

Puerto Aysén

Tel. 0056/67/2332805

fax 0056/67/333216

e-mail: hogareg@gmail.com

Suor M. Augusta Pedrielli

Suor M. Josephina Rojas

Suor M. Margarita Tamayo

SANTIAGO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Walker Martinez 276

La Florida

Correo 17 – Casilla 31

Tel. 0056/2/22852740

Fax 0056/2/22851251

Suor M. Elisa Ojeda

Suor M. Verena Bustamante

COYHAIQUE

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Calle Simon Bolivar, 350

Casilla 336

Tel. 0056/67/2255651

fax 0056/67/2573533

e-mail: smdcoyhaique@yahoo.com

Suor M. Edita Moraga

Suor M. Cielo Agudelo

Suor M. Martha Cecilia Velez

**LE NOSTRE COMUNITÀ IN COLOMBIA
2023**

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Robledo – Carrera 74D n.75 – 201
Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/4215709
fax 0057/4/4223876
e-mail: siervsdemsd@epm.net.co

Suor M. Luz Marina Restrepo
Suor M. Blanca Nelly Taborda
Suor M. Alicia Ramírez
Suor M. Eugenia Ramírez
Suor M. Ana Ernestina García
Suor M. Alba Lucia Galvis
Suor M. Martha Cecilia Moreno
Suor M. Rubiela Buitrago
Suor M. Elizabeth Rueda
Suor M. Ana Cecilia Gómez

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Barrio **Calasanz**
Carrera 81A n. 48A – 32
Apartado Aereo 2445
Tel 0057/4/2345583

Suor M. Dora Marleny Bedoya
Suor M. Ofelia Giraldo

MEDELLIN

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Villa Hermosa – La Mansion Calle 65 AA
n. 42 – 07 Apartado Aereo 2445
Tel. 0057/4/2542842

Suor M. Teresa Cariolato
Suor M. Oliva Rincón
Suor M. Aracelly Díaz
Suor M. Carolina Ortiz

SAN CARLOS DE COLOSINA

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Cordoba

RIONEGRO

Religiosas Siervas de Maria Dolorosa
Vereda Chimarrona cuatro esquinas
Antioquia – Apartado Aereo 482
Tel 0057/4/5310059

Suor M. Aracely Montes
Suor M. Herminia Rivera
Suor M. Cruz Angelica Toro
Suor M. Zandra Patricia López

In copertina

Giulio Pippi, detto Giulio Romano, *Madonna con Bambino*, particolare
1520 - 1522, olio su tavola, Firenze, Uffizi



**CASA GENERALIZIA
SUORE SERVE DI MARIA SS. ADDOLORATA
FIRENZE – VIA FAENTINA, 195
TEL. 055 588083**